



ANNO LXXXVIII • N. 7 • 1° APRILE 1964

Bollettino
SALESIANO



▲ Chiesa dell'Istituto missionario San Giovanni Bosco a COAT AN DOCH (Francia). La Vergine Ausiliatrice fa vedere a Don Bosco il suo futuro campo missionario. A sinistra è rappresentato il sogno di nove anni; a destra la malattia del giovane Cagliero, che sarà il primo missionario salesiano, il futuro cardinale Cagliero. I selvaggi ne circondano premurosi il letto: «Se muore, chi ci porterà il Vangelo?».

▶ **SANTO DOMINGO (Rep. Dominicana)** Aspetto del settore salesiano alla Esposizione dei Religiosi aperta nella città durante la "Settimana delle Vocazioni". Vi spiccavano i lavori di meccanica, tra i quali la riproduzione della Torre Eiffel.



In copertina

L'Alleluia pasquale ricanta per tutti i nostri Cooperatori e Lettori la pace e la gioia che vibrano nei cuori rifatti a nuovo dalla Confessione e dalla Comunione pasquale.

Nella foto: il nuovo organo del Tempio salesiano "Redentore" di Bari.

L'Oratorio nella parola di Paolo VI

Uno stupendo fenomeno di popolo

*« L'Oratorio è la scuola della bontà e della pietà;
è il laboratorio delle coscienze giovanili;
è l'allenamento ai grandi doveri della vita;
è veramente un vivaio di uomini sani, onesti, intelligenti e attivi;
è uno stupendo fenomeno di popolo »*

Il 23 gennaio scorso Sua Santità Paolo VI riceveva in udienza i componenti il Consiglio Direttivo della Confederazione Italiana Oratori e Circoli Giovanili, e i Rappresentanti della Federazione Internazionale dei Movimenti Giovanili Cattolici Parrocchiali. Dopo aver loro espresso il suo paterno grazie « per l'amore che portano alla gioventù », ribadiva l'importanza della missione degli oratori e circoli giovanili e la perenne attualità del loro compito, che sta a metà strada tra quello della scuola e quello della famiglia nel quadro dell'educazione delle giovani generazioni al senso vivo della cattolicità.

« Tante — diceva Sua Santità — sono le istituzioni che si occupano della gioventù da sembrare difficile, a prima vista, riservare alla istituzione, che voi pro-

movete, un nome, un posto, una funzione; la famiglia e la scuola specialmente hanno tale precedenza, tale dignità, tale autorità nel campo dell'educazione dell'adolescenza e della gioventù da non lasciare spazio — così parrebbe — ad altre opere rivolte all'età giovanile: e, per di più, iniziative e associazioni speciali per ragazzi e per giovani — nei settori del divertimento, dello sport, dell'attività religiosa e cattolica stessa — si contendono così l'onore e la capacità di attrarre a sé la gioventù, che si direbbe superflua e quasi ingombrante l'impresa, che volesse con esse concorrere nella missione di avvicinare e di formare la gioventù stessa.

Invece la tradizione storica, da una parte, e la realtà sociale odierna, dall'altra, ci mostrano quanto sia provvidenziale,

necessaria potremmo tuttora dire, l'istituzione oratoriana. San Filippo e San Giovanni Bosco, per attenerci a due soli nomi di incontestabile autorità, ci dimostrano quanto sia sapiente, quanto benefica l'inserzione della loro attività educativa nel contesto delle cure e delle opere che si occupano di gioventù; essi non hanno invaso un campo altrui, hanno occupato un campo rimasto incolto, anzi da altri non bene coltivabile».

Scuola popolare di bontà

«L'Oratorio — ha proseguito il Papa — come il *patronage* o altra analoga istituzione, si è dimostrato ed oggi più che mai si dimostra opera egregiamente complementare sia della famiglia, che della scuola, e si attesta come opera fondamentale per quella famiglia e quella scuola che guida l'uomo alla vita religiosa collettiva, e che si chiama la parrocchia.

Non è a voi, esertissimi in materia, che Noi dobbiamo descrivere e giustificare questo fenomeno, perchè voi sapete benissimo che l'azione vostra a vantaggio delle anime giovanili è, generalmente parlando, indispensabile: in via ordinaria, si può dire, il ragazzo, il giovane non attinge psicologicamente, nè può spesso effettivamente attingere dalla famiglia l'assistenza religiosa e morale, che voi gli prodigate; nè la scuola, anche se buona, può arrivare a quei temi ed a quei metodi d'alto valore etico e spirituale, che invece specificano l'educazione oratoriana, e ne fanno un'ottima ed efficace iniziazione alla vera vita. L'Oratorio, o, come dicevamo, altra opera simile, è infatti la palestra delle forze morali e religiose, impiegate con diretta e saggia intenzionalità e con tendenziale rendimento di massimo grado; è la scuola della bontà e della pietà; è il laboratorio delle coscienze giovanili; è l'allenamento ai grandi doveri della vita; è la tessitura delle buone amicizie, che daranno poi alla compagine sociale la sua più schietta e solida coesione; è veramente un vivaio di uomini sani, onesti, intelligenti ed attivi: è uno stupendo fenomeno di popolo.

Voi sapete benissimo questi aspetti e questi meriti delle vostre istituzioni giovanili: come sapete quanto siano benemerite per la loro apertura a tutta la gioventù d'un

dato ambiente; come tendano perciò ad essere accoglienti della 'massa' giovanile nella sua totalità, e si raccomandino perciò per tale loro carattere popolare, dove è facile scorgere certe profonde affinità fra l'educazione democratica e la pratica della carità verso il prossimo. E sapete anche quale lavoro pedagogico si possa svolgere nel grande ovile oratoriano, sia per portare la gioventù al livello della formazione comune, sia per sperimentarla in processi elettivi e selettivi, che possono fare dell'Oratorio un corpo dai molti organi diversificati, e che possono convertirne alcuni settori in bacini di cultura di altre associazioni specializzate, che esigono e danno ai loro adepti particolare formazione e particolari qualificazioni».

L'Oratorio è per la massa

Paolo VI continuava delineando una delle caratteristiche dell'Oratorio più care a Don Bosco, che lo chiama «la parrocchia dei fanciulli abbandonati» e lo vuole aperto alle masse dei figli del popolo, per i quali «è l'unica tavola di salvamento».

«L'Oratorio, ossia l'opera di raccolta e di assistenza all'intera popolazione giovanile d'una data comunità, non si oppone infatti all'esistenza nel suo seno, o al suo fianco, di quelle altre associazioni particolari, di quelle, in primo luogo, dell'Azione Cattolica; ma invece vi prepara il campo ove esse possono reclutare le loro schiere, già addestrate da una formazione di base, e dove possono esercitare qualche loro prima attività e trasfondere quella più vivace animazione da cui sono caratterizzate. L'Oratorio è per tutti, l'Associazione cattolica è per alcuni più volenterosi; l'Oratorio genera ed offre il grande campo della vita giovanile comunitaria, l'Associazione vi sceglie e vi coltiva il gruppo idoneo a particolare formazione; l'Oratorio si misura soprattutto con le statistiche quantitative, l'Associazione con quelle qualitative; l'uno e l'altra sono complementari e si integrano a vicenda.

Non spendiamo altre parole per fare l'apologia delle cure e provvide istituzioni a cui voi date il cuore e l'azione. Vi basti sapere quanto anche Noi le apprezziamo, e quanto perciò le incoraggiamo».

«Disse loro: ▶
Lasciate che i bambini vengano a me...
E abbracciandoli
e imponendo loro le mani, li benediceva»
(Marco, X, 14-16)

La catechesi: scopo fondamentale dell'Oratorio

Dopo aver espresso un Suo «primo voto per la conservazione, l'efficienza, l'incremento dei nostri Oratori», il Papa ha così concluso: «Altro voto Nostro si è che queste nostre istituzioni vogliano sempre mantenere il loro originario e magnifico carattere religioso e familiare. Siamo i primi ad augurare che esse abbiano ogni incremento interiore ed esteriore, atto ad attrarre, interessare, formare la gioventù; abbiano a perfezionare la loro arte pedagogica e sviluppare la loro organizzazione, ad abbellire le loro sedi, ad offrire divertimenti sportivi, ricreativi, turistici non che avviamenti professionali e culturali quanto migliori possibili, e così via; ma pensiamo che non sarebbe progresso vero delle istituzioni medesime se esse non avessero sempre, come scopo principale, quello della catechesi, dell'istruzione religiosa, della cultura cattolica, della formazione alla preghiera e alla vita cristiana; come pure pensiamo che sarà un pregio inconfondibile il loro, se sapranno sempre circondare il giovane d'un'atmosfera di bontà, di confidenza, di affezione, di amicizia, di colloquio individuale, di letizia semplice, pura e sana, non sofisticata e non equivoca; familiare in una parola, veramente caratteristica di quella pedagogia che mette a diretto e fiducioso contatto l'educatore con l'allunno, e fa del maestro un padre ed un amico, e che tanto bene qualifica la tradizionale fisionomia dell'Oratorio, autorizzandolo a far proprie le parole dell'apostolo Paolo: "Se aveste anche migliaia di precettori... ma non avete molti padri; per mezzo del Vangelo io invece vi ho generati in Cristo Gesù"».

Quest'ultima caratteristica dell'Oratorio per Don Bosco è essenziale. In ambienti giovanili dove liberamente si accede e donde liberamente si parte, soltanto una forza mo-



rale amata ha virtù di ottenere la frequenza e di far regnare il buon ordine. In una grande città d'Italia uno studente, interrogato perchè avesse lasciato un ricreatorio laico attrezzatissimo per frequentare l'Oratorio, rispose: «Qui c'è il cuore». Risposta che vale tutta un'apologia degli Oratori organizzati e diretti con la paternità di Don Bosco. Tali Oratori sono sempre attuali e continuano ad essere l'arca di salvezza per il mondo giovanile dei nostri giorni; ancor oggi essi costituiscono l'opera veramente popolare di Don Bosco, opera alla quale è più legata la sua fama di apostolo della gioventù.



Per la campagna « Famiglia Cristiana Educatrice »

L'ATMOSFERA DOMESTICA

Non è raro che persone adulte giustifichino una certa 'libertà' di parola e di comportamento alla presenza di un bambino di meno di 4-5 anni, dicendo: « Tanto non capisce ancora... ».

La psicologia moderna ha dimostrato che questo è un errore grave, che potrebbe anche pagarsi poi a caro prezzo. È stato provato che molte condotte delinquenziali, che si manifestano inspiegabilmente dall'adolescenza, hanno la loro origine in quello che il ragazzo ha visto, vissuto e sofferto, più o meno inconsciamente, in una famiglia 'disordinata', nei primissimi anni della sua vita. La cosa è così seria che merita che se ne discorra con calma, perchè i nostri Cooperatori non restino nel pregiudizio comune in proposito, ma — comprendendo l'importanza estrema della prima educazione familiare — s'impegnino in un'azione coerente nelle loro famiglie e in uno sforzo di illuminazione tra genitori e persone amiche.

È nota la risposta di un educatore sperimentato a una madre che gli aveva chiesto quando doveva cominciare a educare il suo bambino che aveva ormai due anni: « SIGNORE, torni a casa e cominci subito, perchè lei ha già perso due anni! ». Dalla nascita, il bambino è capace di reagire in qualche modo all'ambiente che lo circonda e dal secondo mese, quando comincia a sorridere a sua madre, si stabilisce un rapporto con le figure familiari, che si fa sempre più significativo, da cui dipenderà in buona parte il tipo futuro di personalità e di comportamento.

Ma com'è possibile se l'età di ragione si pone verso i 6-7 anni e, prima, il bambino sembra incapace di ragionare e anche di comprendere idee, norme e valori? L'apparente mistero è rivelato quando si venga a sapere della presenza nel bambino di una specie di

'incarnati' nel comportamento dei genitori. In termini tecnici, i psicologi parlano di « introiezione delle figure parentali in azione di ruolo »: il che significa, in termini più semplici, che il bambino guarda a quello che fanno i genitori, a come si comportano tra di loro, a come lo trattano abitualmente e a come reagiscono agli avvenimenti della vita, interiorizza e assimila senza quasi accorgersene quelle modalità di condotta, impara a rispettare e ad apprezzare, quindi a imitare, quanto vede rispettato e apprezzato dai genitori, che egli ama e da cui in tutto dipende.

In proposito vi è una bellissima affermazione di Pio XII, che accetta in pieno le constatazioni delle scienze psicopedagogiche e così si esprime: « La psicologia e la pedagogia moderne mettono fortemente in evidenza l'importanza dell'educazione ricevuta negli anni dell'infanzia. Quello che forma allora il fanciullo non è un insegnamento orale più o meno sistematico, ma soprattutto l'aura del focolare, la presenza e il contegno dei genitori, dei fratelli e delle sorelle, del vicinato, il corso della vita quotidiana con tutto quello che il bambino vede, intende, risente. Ognuno di questi elementi, forse minimo in sè, lascia tuttavia in lui una traccia e a poco a poco determina gli atteggiamenti fondamentali che egli prenderà nella vita: fiducia nelle persone che lo circondano, franchezza, docilità, spirito d'intrapresa e di disciplina, rispetto dell'autorità, o, al contrario, individualismo egoista, insubordinazione e ribellione. L'azione dolce ma costante di una famiglia sana, concorde e ben costituita, regola gli istinti naturali, li dirige in un senso preciso, li coordina e foggia così nature armoniche, pienamente sviluppate individualmente e socialmente. Lo squilibrio familiare invece si ripercuote sui fanciulli e ne fa esseri instabili, vittime di discordanze e di soprassalti intimi, incapaci di formare un accordo profondo tra le loro tendenze innate e l'ideale morale ».

Di qui l'enorme responsabilità dei genitori, che devono rendersi capaci di creare e mantenere quell'aura serena e ordinata del focolare domestico, di mostrare ai figli quell'esemplarità perfetta da cui dipende in gran parte il loro avvenire personale e sociale. È — lo ripetiamo — un fatto accertato che la delinquenza minorile è legata quasi sempre a un'esperienza infelice dei primi anni di vita in famiglie spezzate e, ancor più, discordi sui valori da sostenere e da comunicare, incoerenti o indifferenti riguardo alle basi stesse della vita morale, religiosa e sociale. Come è pure certo che i caratteri forti e ben riusciti, le personalità armoniche e feconde — quali ritroviamo nei Santi — sono state preparate, nei primissimi anni della loro vita, dall'azione « dolce, ma costante, di una famiglia sana, concorde e ben costituita ».

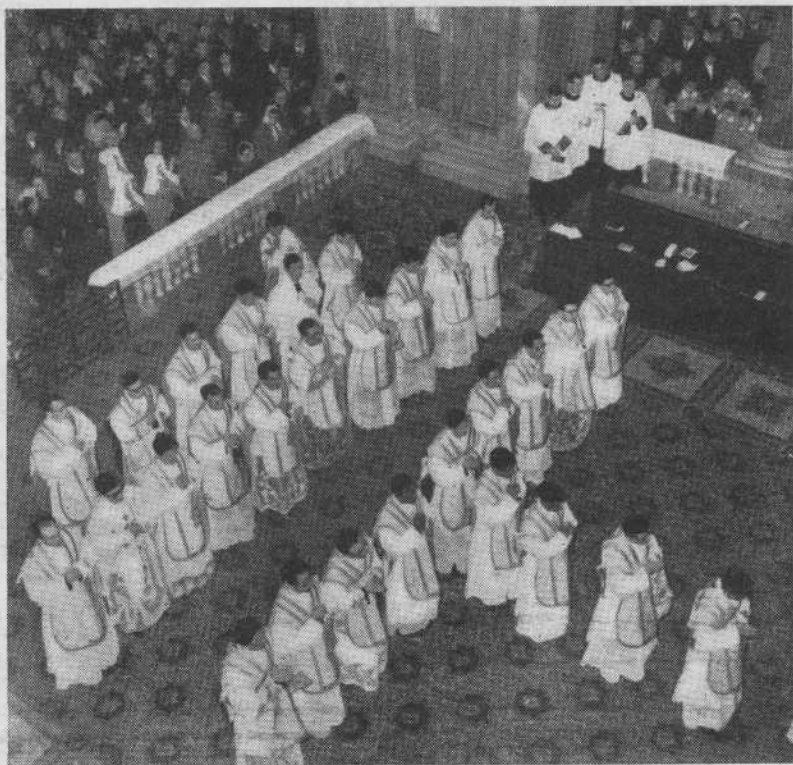
A costituire quel clima ideale di vita familiare concorrono molti elementi, tra cui la sicurezza economica, l'elevazione del tono culturale, la casa sufficientemente ampia e accogliente, l'osservanza di un orario ragionevole ma preciso, la tranquillità e la pace nei rapporti reciproci ecc. In particolare vorremmo far notare un dato secondario che, però, gli studiosi della famiglia tendono a valorizzare sempre di più: l'utilità di istituire

e « celebrare » con intima gioia delle usanze familiari, di stabilire come un « cerimoniale di famiglia » per circostanze regolari e ricorrenti, specie in occasione di feste religiose (Pasqua, Natale, Santi patroni...) o familiari (compleanni, ricordo di ricorrenze felici o tristi del passato familiare...). Si tratta di creare e continuamente « riereare » l'unità della famiglia con tutta una catena di *riti familiari* che — se collegati volutamente con quelli comunitari della liturgia — concorreranno a esprimere, agli occhi del bambino, la sacralità della famiglia, a rinforzare il legame istituzionale tra famiglia e religione, e a dare all'azione educativa una straordinaria efficacia. È stato detto « famiglia: piccola Chiesa! ». I « riti » e le usanze familiari, in quanto incarnano e continuamente rinforzano valori affettivi, morali e religiosi, possono diventare come dei sacramentali, che rendono efficace la grazia del matrimonio anche nel suo momento educativo.

In un mondo in trasformazione, anche la famiglia sta cambiando. L'avvenire della nuova società e della Chiesa, che rinasce dal Concilio, è legato in buona parte all'impegno di rinnovamento e di azione educativa dei cristiani nel cuore della famiglia.

SACERDOTI NOVELLI DI 16 NAZIONI ORDINATI NELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

La domenica 9 febbraio nel Santuario di Maria Ausiliatrice altri 33 Salesiani venivano ordinati Sacerdoti da S. E. mons. Giuseppe Cognata, salesiano. I novelli Sacerdoti sono tutti allievi del Pontificio Ateneo Salesiano e provengono da 16 Nazioni diverse. Gli italiani sono 9, i colombiani 4, gli indiani 3, gli inglesi, i brasiliani, gli statunitensi e i giapponesi, 2. L'Austria, l'Australia, la Cina, l'Irlanda, il Messico, l'Olanda, il Perù, il Portogallo, l'Uruguay, hanno ognuna un rappresentante. I novelli Sacerdoti furono festeggiati nella Casamadre con una grandiosa accademia presieduta dal Successore di Don Bosco



Libertà dall'osceno

Un gruppo di cinquantatré deputati hanno presentato alla Camera una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dello Spettacolo, degli Interni e della Giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere e promuovere sul piano esecutivo e legislativo, per consentire l'applicazione delle attuali norme che regolano la revisione degli spettacoli cinematografici da parte delle competenti Commissioni le quali, nella maggior parte dei casi, interpretano il concetto di « buon costume » in modo del tutto estraneo allo spirito della legge, concedendo il « nulla osta » a film il cui contenuto è così palesemente offensivo persino dello stesso buon costume in senso penalistico, da determinare il successivo intervento della Magistratura.

L'Osservatore Romano ne fa questo commento:

La interpellanza dei parlamentari democristiani esprime il sentimento della maggioranza dei cittadini onesti, che si chiedono come si conceda l'immunità a produzioni cinematografiche palesemente illecite, offensive della decenza e della morale, senza il divieto delle specifiche Commissioni istituite per garantire il buon costume, sulla base della esplicita legge.

Vien fatto, alla lettura della circostanziata motivazione dell'interpellanza, di esclamare: « Finalmente! ». Noi abbiamo sostenuto che l'errore non è nella legge, ma nei modi di applicazione, anzi di evasione dalla legge, proprio là dove la legge sarebbe sufficiente a tutelare il « buon costume » moralmente e civilmente inteso.

Auguriamoci che il sentimento comune, finalmente manifestato, abbia a consentire correzioni e interventi tali da ridare fiducia alla gente onesta e sanzione ai mercanti di malcostume.

Stagione nera del cinema

Che questi « mercanti del malcostume » svolgano una sempre più intensa e indisturbata attività, lo dice all'evidenza l'articolo

dell'Assistente del Centro Cattolico Cinematografico, intitolato « Stagione nera del cinema », comparso su *L'Osservatore Romano* del 19 febbraio u. s.

Ne riportiamo i passi più importanti e invitiamo i genitori a meditarli per evitare a se stessi la dolorosa sorpresa di veder distrutti in pochi minuti il lavoro premuroso e sacrificato che vanno compiendo per l'educazione dei figli.

Purtroppo, sotto il profilo della moralità, dobbiamo osservare che il peso degli spettacoli negativi (la negatività considerata non in termini solo quantitativi, ma come virulenza di male presente in alcune opere) offerteci dagli schermi italiani nel 1963, è addirittura schiacciante a confronto della produzione sana, la quale non ha avuto che rarissimi esemplari di opere artisticamente e spiritualmente valide.

Il quadro riassuntivo dei giudizi morali del C.C.C. sulla programmazione cinematografica del 1963 ci mostra globalmente, sulla scorta delle cifre, un lieve regresso dei film positivi (dal 67,81% del 1962, al 65,94% del 1963) e un leggero aumento di quelli negativi, con particolare riferimento agli « esclusi » (dal 17,91% al 19,92%).

La prima constatazione dolorosa che gli indici morali suggeriscono, è che la produzione malsana — di cui l'Italia purtroppo conserva il triste e inglorioso primato — è andata consolidandosi, offrendoci un vasto campionario di vergogne e di scelleratezze quali mai s'erano viste nella storia del cinema.

È stata una stagione di inaudite mortificazioni per quanti hanno dovuto seguire, per obbligo di ufficio o per dovere di stato, i 500 e passa film proiettati dagli schermi italiani nel 1963.

Mai, come in certe occasioni offerteci dalla cinematografia deteriorata degli ultimi tempi, abbiamo sentito — noi della Commissione ecclesiastica di revisione — l'inadeguatezza della classifica nostra più grave — « escluso » — per esprimere la malizia e la pericolosità

dell'opera e per condannarla. E mai abbiamo più vibrato di dolore e di sdegno per l'insensatezza di alcuni rappresentanti della produzione — che hanno gettato fango sui propri colleghi di categoria, incentivando il processo di dissoluzione dell'economia cinematografica —; per l'acquiescenza degli organi di vigilanza dello Stato e di molta parte della stampa e della critica cinematografica. E mai, come in qualche occasione, siamo rimasti sgomenti di fronte al silenzio, al conformismo e alla pavidità di tante persone oneste, cattolici militanti compresi.

Il Santo Padre nel recentissimo discorso ai quaresimalisti di Roma allude precisamente ai gravi rischi del «silenzio del mondo cattolico».

Danni enormi alle coscienze

Di fronte a un cinema-verità che presenta la menzogna e le vedute personali dell'autore — il più delle volte malate — di fronte al realismo che stimola all'evasione del soprannaturale — come se il mondo spirituale non fosse «reale» — di fronte ai film-inchiesta che il più delle volte sono «falsi in atto pubblico», in quanto riproducenti una realtà umana e sociale studiosamente alterata o ricostruita per servire inconfessabili propositi sotto l'orpello del «documento autentico», di fronte allo scempio della stupidità e della pornografia filmata, viene da chiedersi: chi risarcirà l'enorme danno inferto alle intelligenze, alle coscienze, alla dignità di tanti figli di Dio, di cittadini, di padri e madri di famiglia, studenti, operai, giovani in via di formazione e anche ragazzi? Persino il mite e buon Papa Giovanni, così alieno dalle polemiche e dagli anatemi, non mancò di rivolgere parole di accorato sdegno e di protesta per l'ondata di male sollevantesi dagli spettacoli corruttori.

Ci sembra di avvertire una impressionante carenza di senso di responsabilità a tutti i livelli rispetto a questo fenomeno di malcostume che non esiteremo a definire un vero e proprio «peccato sociale», al quale un po' tutti diamo concorso, chi con il conformismo, chi con l'indifferenza, chi con l'acquiescenza, chi con gli interessi materiali diretti o indiretti e chi, soprattutto, con l'oblio dei precetti cristiani e degli insegnamenti della Chiesa: così gli imprenditori, così i funzionari di Stato preposti al settore, così i rappresentanti dei partiti politici, così gli esercenti, gli spettatori ecc.

Dobbiamo tonificare la coscienza delle persone rette, dei responsabili del bene pubblico, dei maestri e dei genitori della gioventù stessa... nei riguardi della concezione edonistica della vita e particolarmente nei riguardi della pubblica moralità ogni giorno doppiamente offesa da miserabili scandali di malcostume e da compiacente pubblicità che li divulga e ne fa pascolo di divertita curiosità come pure, a quanto da ogni parte Ci è riferito, nei riguardi di certi spettacoli palesemente immorali, che disonorano l'arte, corrompono il popolo, disconoscono il carattere sacro della vita e, quel ch'è più, offendono la legge di Dio

PAOLO VI

Ateismo pratico

Pio XII, di v. m., già rilevò nel discorso sul «film ideale» del 28 ottobre 1955, il pericolo di una cinematografia in cui tutto si muove «come se Dio non esistesse». In non pochi esempi della decorsa stagione, ci è parso di vedere qualcosa di ben più insidioso e allarmante: la volontà precisa di attentare alla visione cristiana della vita, un piano ordinato, e invisibilmente guidato, di opere tendenti a inculcare negli spettatori sentimenti di un pratico ateismo e di un aperto amoralismo. Abbiamo visto la Chiesa, i luoghi sacri, i Ministri di Dio, apparire negli schermi come fondi archeologici, come scenografie assenti, senza poesia e incidenza sui fatti umani narrati, oppure come elementi odiosi di contrasto, come segni di privilegio, come espressioni di tabù, come elementi «intoccabili» — il cardinale mummificato e «incomunicabile» di Fellini in «8½»! — quasi un mondo sepolto e arcaico.

Tutto questo è avvenuto (e sta avvenendo) paradossalmente in Italia, in epoca di Concilio, in assoluto dispregio dei richiami dei pastori, dei Pontefici, dei Padri Conciliari, che non hanno mancato di elevare energici appelli al senso di responsabilità, di consapevolezza delle supreme esigenze dell'ora, con appassionati inviti a tutti gli uomini di buona

volontà, e in specie a tutti i credenti affinché vogliano dare segni di coerenza e di armonia con l'afflato elevante dello Spirito Santo, presente come non mai nella sua Chiesa, per vivificarla nel suo corpo intero, in tutte le sue membra e ridarle freschezza e splendore al cospetto del mondo.

Sia questo richiamo all'eccezionale momento della storia che ci è dato di vivere, il motivo di fondo della riscossa e dell'impegno dei cattolici dinanzi al problema. Protesti senza esitazioni la coscienza cristiana contro l'immoralità degli spettacoli, che secondo la parola recente del Santo Padre, «disonorano l'arte, corrompono il popolo, disconoscono il carattere sacro della vita e, quel che è più, offendono la legge di Dio».

IL PONTIFICIO ISTITUTO SUPERIORE DI LATINITÀ

«L'Osservatore Romano» del 27 febbraio ha pubblicato il 'Motu proprio' col quale il Santo Padre Paolo VI decreta la fondazione del Pontificio Istituto di Alta Latinità.

Premesso che «è sempre stata ferma persuasione dei Sommi Pontefici che lo studio della lingua latina e delle lingue antiche sia indissolubilmente congiunto con l'istruzione e formazione dei giovani avviati al sacerdozio», come è messo in bella evidenza nella Costituzione Apostolica 'Veterum Sapientia' di Papa Giovanni XXIII; premesso pure che «nulla vi è di più necessario per far ben apprendere ai nostri giovani le lingue antiche che l'opera di valenti maestri: d'insegnanti cioè che per profondità di dottrina, per dominio della lingua e convenienti doti pedagogiche, sappiano impartire un insegnamento tanto efficace e proficuo quanto dilettevole, sì che i loro alunni diventino capaci di ritrasmetterlo un giorno con pari frutto», Sua Santità Paolo VI decreta:

1 In esecuzione della Costituzione Apostolica 'Veterum Sapientia' del Nostro Predecessore Giovanni XXIII, fondiamo ed erigiamo presso il Pontificio Ateneo Salesiano il Pontificio Istituto Superiore di Latinità, disponendo che esso inizi i corsi accademici il più presto possibile.

2 L'Istituto dipenderà dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, non solo per la generale vigilanza che essa esercita in materia a norma del c. 256 del C.I.C., ma anche in forza di uno speciale vincolo di diretto patronato, affinché il detto Istituto possa servire alla Sede Apostolica in tutto ciò che riguarda l'efficace incremento della lingua latina nella Chiesa.

3 Pertanto, Gran Cancelliere ne sarà il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. E poichè la Società Salesiana si è assunto l'obbligo di promuovere la prosperità dell'Istituto, al Gran Cancelliere presteranno la loro collaborazione il Rettor Maggiore 'pro tempore' della stessa Congregazione Salesiana in qualità di Vice Gran Cancelliere, nonchè il Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano.

Seguono altri nove articoli nei quali il Papa precisa la natura e il governo, il programma, il funzionamento e il carattere internazionale del nuovo Istituto.

Con la fondazione del Pontificio Istituto Superiore di Latinità anche Paolo VI ha promosso lo studio della lingua latina come lingua ufficiale della Chiesa; ed erigendolo presso il Pontificio Ateneo Salesiano, ha altamente onorato i figli di Don Bosco, impegnandoli a mettere senza riserva alcuna le proprie modeste forze a servizio della Chiesa, sull'esempio di Don Bosco, per il quale ogni desiderio del Papa fu sempre un comando.

Un pericolo incombe sulle famiglie

A proposito di proteste, il dott. Trombi, procuratore della Repubblica a Milano, ha detto parole che dovrebbero essere meditate dai genitori che hanno ancor vivo il senso della responsabilità: «In altri settori invochiamo l'intervento del legislatore a difesa dei principi della libertà, del diritto al lavoro, del diritto di sciopero, della libertà dal bisogno. E perchè non invochiamo anche la libertà dall'osceno? Bisogna intendersi bene su 'libertà dall'osceno', che noi invochiamo, e non confonderla con 'libertà dell'osceno', del malcostume, del turpiloquio che altri pretendono come forme più evolute dell'arte, e come irrinunciabile conquista del progresso e della cultura».

Quest'anno i nostri Cooperatori stanno svolgendo la campagna proposta loro dal Rettor Maggiore *famiglia cristiana educatrice*; ma è reale e incombente il pericolo che la loro opera educativa venga neutralizzata da un cinema pagano diseducatore.

L'obbligo di vigilare è grave per tutti i genitori che vogliono preservare i loro figliuoli da un'atmosfera avvelenata.



LISBONA (Portogallo) • L'ampia, svelta e moderna chiesa di Maria Ausiliatrice il giorno della sua consacrazione. Nel presbiterio S. E. il Nunzio Apostolico e il Presidente della Repubblica.





Nel popolarissimo Oratorio di **SANTO DOMINGO** (Rep. Dominicana) frequentato da 1800 ragazzi. *Sopra:* Il catechismo per i più piccoli è affidato ai soci delle Compagnie, che si preparano con impegno e serietà a tale incarico di fiducia. *Sotto:* Una visione della cena natalizia, offerta dall'Oratorio a più di 400 ragazzi di famiglie umili. Naturalmente per loro il freddo e il gelo è solo nei racconti di Natale.



La gentildonna che congedò Don Bosco

«E ora che cosa potrà fare lei qui, se non le porgo aiuto? Non ha un soldo! Lo so: e con tutto ciò non vuole arrendersi alle mie proposte? Peggio per lei! Pensi bene prima di decidere: si tratta del suo avvenire! Se lei non acconsente, non venga più a vedermi perché le chiuderò la porta in faccia!».

A parole così recise Don Bosco pensò bene di fare una riverenza e congedarsi da colei che così gli parlava. Nella sua povertà aveva sperato di ottenere aiuto per sé e per i suoi ragazzi, ma ora si trovava là nella landa deserta di Valdocco, fra lo squallore gelido della tettoia Pinardi, senza alcuna speranza se non in Dio.

Chi, in tono così deciso, affermava di voler tagliare i ponti con lui?

Era la marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert, una delle più nobili e ricche dame dell'aristocrazia piemontese. Una donna colta, fine, ardita, dal temperamento vivacissimo e impetuoso, ignara di quanto sapesse di paura o riguardo umano. La sua dirittura morale era così resistente che — in quei tempi dalle bandiere sempre pronte a mutar direzione e dalle schiene oltremodo flessibili — mai seppe volgersi o piegarsi ad opinioni ed idee in contrasto con la sua intransigente educazione cristiana.

All'imperatore Napoleone il quale con lei, giovane sposa, aveva usato una frase sconvolgente, voltò sdegnosa le spalle. Camillo di Cavour, che nel salotto di lei, frequentato dalla più alta nobiltà, parlava di rivoluzioni per raggiungere l'unità della Patria, venne interrotto dalla Marchesa: «In quanto a me sono vandeana e vandeana morrò!», avversa cioè a qualunque specie di rivoluzione. Ad un generale, già intimo di Casa Barolo, ritornato dalla presa

di Perugia dove aveva fatto fucilare un sacerdote innocente, essa rifiutò di stringere la mano con queste dure parole: «No, non tocco la mano ad uno scomunicato!».

La sua famiglia d'origine — era discendente del Colbert, il celebre ministro di Luigi XIV — e quella di cui aveva assunto il nome quando aveva sposato il marchese Tancredi Falletti di Barolo, le davano possibilità e diritto di primeggiare tra le dame dell'aristocrazia piemontese. Suo marito aveva ricevuto da Napoleone I il titolo di Ciambellano di Corte e di Conte dell'Impero.

Dopo la restaurazione fu dal re Carlo Felice eletto sindaco di Torino e con ogni cura promosse il bene materiale e l'elevazione morale della sua città. Inoltre la Casa dei Barolo primeggiava per l'abbondanza dei feudi e delle ricchezze, che la collocavano in posizione di eccezione fra quante altre nobili famiglie brillavano allora in Piemonte.

Il mondo offriva dunque alla Marchesa l'occasione di farsi notare nella più alta società per la bellezza, il fasto, gli onori, la gloria. Ma la sua educazione, ancorata a ferme convinzioni cristiane, la indussero a seguire una via del tutto opposta. Fu sensibile ai richiami più esigenti di Gesù Cristo e del Vangelo.

Spingeva la mortificazione al punto di portare su di sé un duro cilicio che le martoriava il corpo. La sua umiltà — tanto più notevole in lei dal temperamento pronto ed altero — la faceva inginocchiare di fronte a chi l'insultava, nel tentativo di raffrenare le ire incomposte e di piegare gli animi più ritrosi, cosa che le toccò di fare più volte durante il suo apostolato fra le carcerate, con le quali passava parecchie ore ogni mattina.



La marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert, la più caritatevole nobildonna piemontese del suo tempo.

Ma dove la pia dama attuò in pieno i principi del Vangelo fu nella carità effusissima con cui mise a disposizione dei poveri e dei diseredati il suo immenso patrimonio. Il Cielo non aveva allietato le sue nozze col sorriso dei figli; ella vi riconobbe come un invito dall'alto a ritenere come suoi i figli degli altri, specie i più poveri e bisognosi.

Il Rifugio per le donne pentite, la *Famiglia delle Maddalene* e l'*Opera delle Maddalene*, l'una per la rieducazione delle minorenni traviate e l'altra per l'avvio alla vita religiosa delle migliori tra le pentite; l'*Opera di Sant'Anna* per l'educazione delle ragazze povere; l'*Ospedale di Santa Filomena* per le bambine storpie e inferme; l'*Opera delle Giuliette* per le orfanelle; il *Collegio di Barolo* per l'educazione della gioventù povera maschile; le *Famiglie di Operaie* per le fanciulle povere che apprendevano un mestiere, impegnarono le sue vistose sostanze. A lei si possono applicare senza tema di smentita le parole del Salmo: «*Dispersit, dedit pauperibus*: ha profuso senza misura del suo ai poveri». Il suo motto era: «Diamo senza contare, Dio conterà per noi».

Il biografo afferma che durante i cinque lustri di vedovanza la Marchesa elargì in opere di beneficenza più di dodici milioni di lire. E nei trent'anni di vita passati con un consorte anch'esso animato dagli stessi propositi di bene, quanto avrà speso? Fatto il computo in moneta attuale, la beneficenza da lei prodigata nella sua lunga vita raggiunge la cifra astronomica di quindici e più miliardi di lire.

Carità, la sua, che maggiormente ci stupisce in quanto la Marchesa era nimicissima della gloria e lode umana. Quale esempio del buon uso delle sostanze per i ricchi e i benestanti di tutti i tempi!

La Famiglia Salesiana

ritiene doveroso ricordare questa grande Dama cristiana nel centenario dalla morte, soprattutto per le relazioni che essa ebbe con Don Bosco.

Era proprio Don Bosco quel sacerdote a cui rivolgeva le dure parole citate all'inizio: e allora come combiniamo la sua tanto decantata umiltà e carità con un parlare così aspro e poco cristiano? In che cosa Don Bosco aveva provocato il suo sdegno per meritarsi una simile reazione?

Ci viene alla memoria il patriarca Isacco nell'atto di benedire il suo figliuolo Giacobbe: «La voce — egli disse — è di Esaù, ma le mani sono di Giacobbe». Anche le parole della Marchesa erano dure nel tono, ma il cuore era buono e caritatevole. Nè d'altra parte ci meraviglieremo di quel suo risentimento, naturalissimo in una donna come lei, quando si pensi ai progetti che essa andava accarezzando, poggiandoli proprio sulla collaborazione di Don Bosco. Aveva compreso quale perla di sacerdote egli fosse; pochi mesi di lavoro al Rifugio le avevano mostrato le sue esimie doti di maestro, di educatore, di ministro di Dio e direttore delle anime. Probabilmente vedeva in lui, così giovane e pur tanto maturo, l'individuo adatto per fondare una Congregazione di sacerdoti che si dedicassero all'assistenza spirituale delle numerose sue Opere. Nella sua mente il sogno, sulle ali della galoppante fantasia femminile, appariva felice realtà...

Ma le risolte parole di Don Bosco avevano rotto l'incanto. Egli non poteva abbandonare i suoi ragazzi. E la Marchesa che, nella speranza di piegare ai suoi desideri il sacerdote, gli aveva

permesso di radunarli negli stretti locali da lui abitati al Rifugio, quando questo venne inaugurato, vide impossibile, anzi pericolosa, quella coabitazione. L'unica via era che Don Bosco licenziasse i suoi monelli e si impegnasse del tutto nel Rifugio e Opere sorelle. Il lavoro non gli sarebbe mancato, e assicurato era pure un lauto stipendio...

Fu una tentazione terribile per Don Bosco.

E fu bene che la Marchesa gliela presentasse in tale maniera: se Don Bosco fosse rimasto mezzo mezzo fra il suo Oratorio e il Rifugio, forse le inevitabili fatiche e i sicuri disinganni avrebbero potuto, un giorno, stancarlo e deciderlo per la meno impegnativa e più comoda vita del Rifugio.

La Marchesa tagliò recisamente il nodo: o con le mie Opere o in giro per il mondo a patir la fame con i suoi *'vagabondi'*! (li chiamò proprio così).

Fu un modo aspro che spinse Don Bosco a prendere la sua decisione risolutiva. Anche per questo dobbiamo essere grati alla Marchesa e dimenticare la freddezza che ebbe in seguito per lui.

Non c'è da meravigliarsi: era nobile, era ricca, era donna, era animata dallo spirito del bene, chiuso però da una visuale alquanto personale... Il Signore permise che non comprendesse la missione di Don Bosco, come neppure aveva compreso quella del Santo Cotolengo.

Di nascosto, celata sotto l'anonimo, e con una certa parsimonia continuò a beneficiare Don Bosco, e sotto il velo di voluta freddezza conservò alta stima per lui. Le volte che le si presentò a palazzo, gli parlava con atteggiamento sostenuto e contegnoso, ma al termine dell'udienza gli chiedeva in ginocchio la benedizione. Cosa che non faceva con altri sacerdoti.

Quando, il 19 gennaio 1864, la marchesa Giulia Falletti di Barolo, quasi ottantenne, passò a ricevere il premio della sua carità, per tutta Torino si levò il pianto accorato degli innumerevoli suoi

beneficati, un vero esercito di persone povere e dimesse, che formarono l'ornamento più bello del suo feretro.

Anche Don Bosco non dimenticò il bene ricevuto dalla pia Defunta. Al funerale di trigesima volle fossero presenti tutti i suoi ragazzi a cantare la messa funebre di Don Cagliero. Dal cielo la pia Dama avrà certamente sorriso nel vedere che cosa erano capaci di fare *'i vagabondi di Don Bosco'*.

Nel centenario dalla morte la Famiglia Salesiana depone il fiore della riconoscenza sulla tomba di questa benefattrice del suo Fondatore e, a quanti lavorano per la causa del bene, ne addita l'esempio di bontà generosa e sacrificata.



La bandiera di Don Bosco a quota 7000

Andrea Mellano, Accademico del CAI, ex allievo dell'Oratorio Salesiano della Crocetta di Torino, giunto sulla vetta del Kyunka-Ri (Himalaya - m. 6975), posa per la foto con le bandierine portate dall'Italia, tra cui quella di Don Bosco.

Iniziative per la campagna

FAMIGLIA CRISTIANA EDUCATRICE

Ciclo di conferenze a Valdocco

La campagna annuale « Famiglia Cristiana Educatrice » ha suggerito ai Cooperatori di Torino l'organizzazione di una serie di conferenze ad alto livello, che hanno avuto per argomento temi della massima attualità: La Famiglia e lo Stato; La Famiglia e il tempo libero; La Famiglia e la Scuola; La Famiglia e la Chiesa. Le tennero rispettivamente oratori di eccezionale competenza: il sen. avv. Giuseppe Alessi, l'avv. Amedeo Peyron, il prof. Nazareno Padellaro, l'on. avv. Raimondo Manzini. Intervenne alle conferenze il Rev.mo Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti e, quando gli fu possibile, anche il Vescovo coadiutore, S. E. mons. Stefano F. Tinivella. Quanti ebbero la fortuna di parteciparvi — e furono molti — sono unanimi nell'affermare che l'interesse dei temi trattati, la soda dottrina e l'accento di convinzione degli illustri oratori fecero di quelle quattro sere la migliore premessa per un fattivo trionfo della grazia e dell'amore di Dio nelle famiglie.

Un gruppo missionario volante

A Salerno la nostra Campagna ha ispirato quest'altra iniziativa, che fu concertata insieme dal Consiglio dei Cooperatori e dalla Giunta Parrocchiale di A. C. In diverse riunioni di Consiglio e di Giunta si discusse la costituzione di un Gruppo Missionario volante, che fosse disposto ad attuare un piano di azione prestabilito. Si offerse 29 tra uomini, donne,

giovani e signorine, che furono divisi in quattro gruppi. Ogni settimana si visitano quattro famiglie da parte dei quattro gruppi, e in giorni distinti, per dare modo al parroco di accompagnare ogni gruppo. La visita alle famiglie, preannunciata in tempo, si svolge nel pomeriggio dei giorni fissati. Lo scopo è di avvicinare anzitutto alcune famiglie che da qualche tempo si sono allontanate e di discutere con loro — e possibilmente anche con le famiglie del vicinato — su temi familiari. Intanto si ha modo di sondare sulla vita religiosa, morale e sociale. Ogni gruppo ha un segretario incaricato di redigere i verbali delle visite. Ogni 15 giorni il Gruppo Missionario si raduna per sentire le relazioni delle visite e risolvere insieme i problemi incontrati nelle famiglie visitate. Queste prime visite serviranno di rodaggio per le visite alle famiglie dei lontani.

Il Gruppo Missionario ha iniziato il suo lavoro con una tre sere di studio e di preghiera. Al termine fu ricevuto da S. E. l'Arcivescovo Primate di Salerno, che di gran cuore benedisse l'iniziativa, dalla quale si augura rilevanti vantaggi spirituali.

Fiera del libro educativo

Un'altra bella iniziativa che mira a illuminare i genitori sui problemi essenziali della loro missione di educatori dei loro figli, è quella dei Cooperatori di Roma. Dietro semplice richiesta, i Centri del Lazio possono allestire in loco una « Fiera del libro educativo » a cura di un gruppo di Cooperatrici che si prestano per questo lavoro, presentando il meglio che esiste in campo editoriale sul tema della famiglia educatrice.

Quattro sere per i genitori

Il Centro Cooperatori di Borgomanero in collaborazione con la Giunta Parrocchiale, ben sapendo quanto sia difficile oggi l'arte di educare in famiglia, ha organizzato per tutti i genitori della Parrocchia quattro conferenze di esperti oratori su temi di vitale importanza. Ecco gli argomenti: 1. Aspetti pedagogici nei rapporti tra famiglia e scuola; 2. Aspetti morali nella educazione familiare; 3. Aspetti medici nello sviluppo del ragazzo nell'età scolastica; 4. Aspetti religiosi nell'educazione dei figli.

È uscita la terza edizione di

DON BOSCO NEL MONDO

Piccola enciclopedia salesiana. Il volume di grande formato (20x29) ha 450 pagine ricche di illustrazioni. Presenta tutto su Don Bosco, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, le Opere con statistiche, la diffusione e ogni attività salesiana nel mondo. Vi sono inoltre 120 pagine di illustrazioni fuori testo in rotocalco, 32 cartine geografiche a colori, cronologia (Don Bosco e i suoi tempi), genealogia di Don Bosco, ecc. • È il libro che fa conoscere a fondo l'Opera salesiana.

Presso la Editrice ELLE DI CI - Torino-Leumann - Prezzo L. 3800 franco



ORIZZONTE SALESIANO

Un nuovo trono all'Ausiliatrice nella capitale portoghese

Il centenario dell'inizio della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e il 70° dell'Opera Salesiana in Portogallo sono stati celebrati con varie manifestazioni nella capitale portoghese. Di queste la più solenne fu l'apertura al culto del Tempio di Maria Ausiliatrice.

Sua Ecc. il Nunzio Apostolico mons. Massimiliano Furstenberg, il 30 gennaio, vigilia della festa di San Giovanni Bosco, consacrava la chiesa, mentre altri sei Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, tutti Cooperatori salesiani, consacravano i sei altari laterali. Fu quindi celebrato il primo pontificale da S. E. il Nunzio. Eseguirono i canti le scuole salesiane di Lisbona, di Manique e di Mogofores. Le feste culminarono il giorno 31, solennità di San Giovanni Bosco, e furono onorate dalla presenza

del Presidente della Repubblica, ammiraglio Amerigo Thomaz, Cooperatore salesiano, da vari Ministri e personalità diplomatiche, civili e militari.

Dopo la S. Messa fu posta la prima pietra del nuovo padiglione delle Scuole professionali, presenti le stesse autorità.

Il solenne *Te Deum* fu presieduto da S. E. mons. Emanuele dos Santos Rocha, Vicario Generale, quale rappresentante dell'Em.mo Cardinale Patriarca, assente suo malgrado per malattia.

L'architetto Giovanni Simoes, obbedendo ai canoni della più moderna architettura, ha dato a Lisbona una delle più belle, luminose e accoglienti chiese del Portogallo. È a una sola navata, ampia, slanciata, affiancata da sei altari dedicati al Sacro Cuore, alla Ma-



Lisbona (Portogallo) - S. E. il Nunzio Apostolico mons. Massimiliano Furstenberg con altri Ecc.mi Vescovi portoghesi, mentre ricevono l'omaggio della gioventù salesiana

donna di Fatima, a San Giuseppe, a Sant'Antonio, a San Giovanni Bosco e a San Domenico Savio. Un ampio mosaico rappresentante la gloria di Maria Ausiliatrice divide la grande navata dalla zona absidale. Le vetrate laterali presentano una panoramica dei misteri del Rosario, ispirata ad un alto senso religioso che invita alla preghiera.

La facciata principale è dominata da una grandiosa vetrata spessa tre centimetri, con i simboli che si riferiscono alla vita della Madonna. Per l'originalità con cui è stata concepita tale vetrata è considerata una meraviglia.

L'organo, costruito in Italia, domina l'orchestra dietro l'altare maggiore, su cui troneggia la statua di Maria Ausiliatrice, ed è ricco di 2300 canne. Al fondo del tempio, che accoglie 2000 fedeli, un'altra grande tribuna è capace di 300 persone.

I commenti del popolo sono lusinghieri. Una distinta Cooperatrice ha detto: « Di tutte le chiese moderne del Portogallo che io conosco, e sono molte, questa è la più bella e quella che più parla all'anima. Le linee sobrie, la luce diffusa dalle ricche vetrate, la soavità dei colori del presbiterio, l'organo, la ricchezza e semplicità dell'altare maggiore e degli altari laterali, la perfezione della statua di Maria Ausiliatrice e l'ambiente raccolto soggiogano ed elevano lo spirito ».

In poco più di un quinquennio il Portogallo ha dedicato a Maria Ausiliatrice quattro

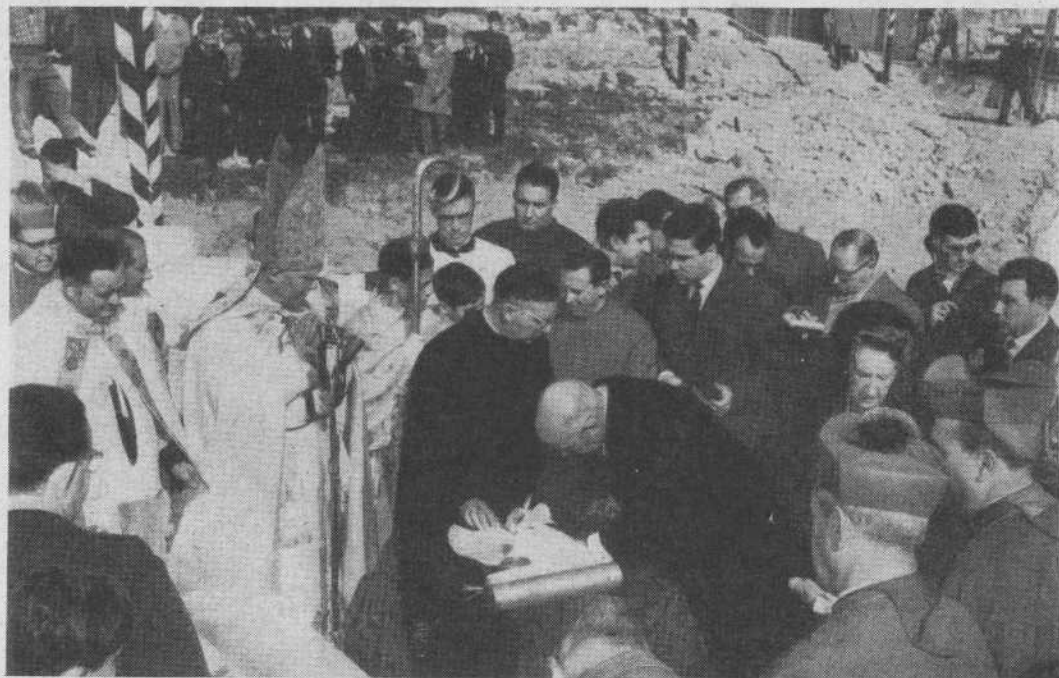
A Don Bosco

in Italia

Com'è noto, il 31 gennaio 1958, in occasione della proclamazione di San Giovanni Bosco, patrono degli apprendisti, l'allora ministro del Lavoro on. Luigi Gui, su iniziativa del Ministero dei Lavori, fece celebrare con la massima solennità la « Giornata dell'apprendista ». Da allora l'Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel Settore Artigiano (INIASA) ha continuato a celebrare l'annuale festa inquadrandola nella festività del Patrono della gioventù lavoratrice. Le manifestazioni hanno riunito anche quest'anno gli apprendisti dei corsi complementari e gli allievi dei Centri di addestramento professionale INIASA.

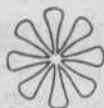
templi: a Lisbona, a Mogofores, a Funchal e a S. Vicente di Capo Verde.

« Ciò che più consola — scrive l'Ispettore don Armando da Costa Monteiro — è il vedere come la nuova chiesa porta le anime a Dio. Sono innumerevoli le persone che si fermano a pregare e si accostano ai Sacramenti. L'Ausiliatrice dal suo trono li attrae e li porta a Gesù... ».



Lisbona (Portogallo) - Il Presidente della Repubblica firma la pergamena della prima pietra per il nuovo padiglione delle Scuole professionali

Patrono degli apprendisti



Ci è giunta relazione delle celebrazioni di Catania, Napoli, Salerno, Bologna, Faenza, Reggio Emilia, Forlì, Ferrara, Parma, Pavia, Rovigo, dei vari Centri del Vicentino ecc. Ovunque è stata presentata ai giovani lavoratori la figura del loro Patrono e si è messo l'accento sul senso cristiano del lavoro. Particolare solennità ebbe la festa di Salerno, celebrata in cattedrale, dove S. E. l'Arcivescovo Primate mons. Demetrio Moscati ha benedetto la bandiera dell'INIASA, di cui è stata madrina la presidente nazionale on. Vittoria Titomanlio. Anche ad Ancona la celebrazione è stata presieduta da S. E. l'Arcivescovo mons. Bignamini e dalla Presidente Nazionale.

A proposito di queste feste *L'Osservatore Romano* del 31 gennaio u. s. ha scritto: «È superfluo ricordare a quanti si interessano dei problemi educativi e del lavoro giovanile, come San Giovanni Bosco rappresenti, non soltanto una luminosa figura di educatore e fondatore di una grande scuola pedagogica, ma l'uomo che, nella prima e nella seconda metà del secolo scorso, scrisse il primo contratto modello di apprendistato per numerosi giovinetti di Torino e del Piemonte determinando, così, un movimento di protezione degli apprendisti che non soltanto in Italia, ma in tutti i Paesi civili, ha dato i migliori risultati.

L'Istituto INIASA, sempre sensibile ed aperto ai problemi del mondo del lavoro, nei limiti delle sue possibilità intende mantenere viva questa tradizione. Artigiani, insegnanti ed apprendisti hanno collaborato ogni anno affinché l'iniziativa avesse i possibili sviluppi ed hanno ricordato in occasione della festività del Patrono della gioventù lavoratrice, i compiti e le finalità di formazione professionale dell'apprendistato artigiano, nonché la figura del grande educatore».

nella Spagna

Il 31 gennaio a Madrid, nel Palazzo dello Sport, 10.000 allievi delle scuole e dei centri di formazione professionale assistettero alla Messa celebrata nello stadio da S. E. monsignor García Lahiguera in onore del loro Patrono. Erano presenti il Direttore generale dell'Insegnamento Professionale e molte altre personalità. Al termine della Messa fu cantato l'inno a Don Bosco e un apprendista pronunciò al microfono una commovente preghiera al Santo del Lavoro. Quindi il Circo Althoff diede spettacolo alla grandiosa as-

semblea giovanile, intendendo di onorare il proprio protettore San Giovanni Bosco, che è anche il Patrono degli acrobati e della gente del circo.

● In Italia anche le due Associazioni: AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) e MMC (Movimento Maestri Cattolici) hanno celebrato la festa del loro Patrono con cerimonie religiose e con incontri proficui nei quali è stata proiettata nuova luce sulla inesauribile figura di Educatore che essi ammirano in Don Bosco. In molti di questi convegni l'oratore ha intrattenuto i maestri sul tema di grande attualità «scuola e famiglia», invitandoli ad una sapiente collaborazione.

● Nella Spagna il Sindacato Nazionale dello Spettacolo ha festeggiato il suo Patrono San Giovanni Bosco con una santa Messa nella chiesa dell'Immacolata a Madrid. Vi assistettero il Direttore generale della Cinematografia e Teatro e altre personalità del Sindacato dello Spettacolo. Il tempio era gremito di artisti del cine, del teatro e di altre attività artistiche, i quali all'uscita furono assaliti dalla folla avida di autografi.

Rinviato il Capitolo Generale dei Salesiani

La convocazione del XIX Capitolo Generale, che si sarebbe dovuto tenere nell'agosto del corrente anno, con l'autorizzazione della Sacra Congregazione dei Religiosi, è stata rimandata alla primavera del 1965. Il motivo più importante è che nella prossima Sessione del Concilio Vaticano dovranno essere trattate le questioni inerenti alla vita dei Religiosi nei loro rapporti con le Diocesi, le Missioni e l'apostolato sociale. Altro motivo della dilazione è il desiderio di convocare il Capitolo Generale per la prima volta a Roma, nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano, che sta sorgendo in Val Malaina e che sarà in grado di ospitare comodamente i membri del Capitolo, che supereranno i 150. La data di convocazione pertanto è il giorno 14 marzo 1965, domenica, in cui avranno inizio gli Esercizi Spirituali; dal 22 in poi cominceranno i lavori delle Commissioni, l'elezione dei Superiori (anche del Rettor Maggiore, che scade dopo 12 anni) e le discussioni dei temi. C'è da augurarsi che per quella data si possa compiere anche la consacrazione del Tempio di San Giovanni Bosco sul Colle natio.

Il cinquantenario dell'Ospedale Italiano di Damasco

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno celebrato il cinquantenario del loro arrivo a Damasco (Siria) per la fondazione dell'Ospedale Italiano, dove per lunghi anni, finché non si poté avere altra sede, fu annessa in un'ala a parte anche la Scuola Italiana.

Alla celebrazione si trovarono presenti S. E. l'Internunzio Apostolico mons. Punzolo, S. E. l'Ambasciatore d'Italia dott. Perrone col personale dell'Ambasciata, e un gruppo di benefattori e amici dell'Opera.

Celebrò la santa Messa l'Ecc.mo Internunzio, che rivolse pure la sua fervida parola d'occasione.

Tenne il discorso commemorativo l'Ambasciatore, il quale notò che non era facile tessere la storia di questi cinquant'anni, intrecciata ai grandi avvenimenti mondiali che si succedettero. Ma, nelle alterne vicende — disse — sempre la Santa Chiesa Cattolica



Nuove circoscrizioni ecclesiastiche

Una nuova Diocesi in India e una nuova Prefettura Apostolica in Colombia sono state create recentemente dal Santo Padre e affidate alla Società Salesiana. La Diocesi è quella di Tezpur, costituita da territori che appartenevano alle Diocesi di Shillong e Dibrugarh, ambedue rette da Vescovi Salesiani. La Prefettura Apostolica di Ariari (Colombia) ha un territorio distaccato dal Vicariato Apostolico di Villavencio. Non si conoscono ancora i nomi degli Ecc.mi Presuli delle due nuove circoscrizioni ecclesiastiche.

Laurea in musicologia presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra

ROMA - Il 25 gennaio u. s. conseguiva il dottorato in musicologia presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra il primo salesiano, don Giuseppe Gerardo de Sousa di San Paulo (Brasile). Il Preside, dopo averlo dichiarato laureato «summa cum laude», commentò: «È una tesi magistrale, che fa onore al Pontificio Istituto di Musica e alla Congregazione Salesiana». Poi fece un ampio elogio di Don Bosco che, come fondatore di una Società Religiosa, sostenne il valore pedagogico della musica e volle la scuola di canto e la banda. Il neo laureato svolge la sua atti-

vità come maestro di coro, professore di composizione e di storia della musica in un Conservatorio statale di San Paulo.

Le Figlie di M. Ausiliatrice a Malta

GHASRI (Gozo) - Con vera gioia è stata salutata, dopo lunghi anni d'attesa, la prima fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Malta, e precisamente in Ghasri, nell'isola di Gozo, voluta dalla benefica signorina Bondi che, in attesa del progettato edificio per le aspiranti, mise a disposizione la propria casa, perché si potesse dar subito principio all'asilo, al laboratorio e alle altre opere parrocchiali. La Casa è intitolata a Laura Vicuña.

Iniziative utili

LODI - L'Ufficio Missionario Diocesano di Lodi, a ricordo della restaurata cattedrale e del ritorno delle Ossa del Patrono San Bassiano nell'ottavo suo centenario, ha inviato in dono un calice a tutti i Missionari oriundi lodigiani. Tra di essi, dieci salesiani, che lavorano in otto nazioni.

Una tesi sui Cooperatori

TORINO - Una Figlia di Maria Ausiliatrice brasiliana, che si è recentemente diplomata all'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose, ha svolto come tesi «I Cooperatori Sale-

siani e l'Apostolato». In essa mette a confronto le due realtà, confronto quanto mai importante, non solo perché in rapporto ad un argomento di massima attualità quale è l'Apostolato dei Laici, ma anche e soprattutto perché coglie la vera essenza del Cooperatore Salesiano, la sua ragion d'essere, che è precisamente l'apostolato.

Prima Messa nelle carceri

TORINO - Numerosi carcerati hanno pianto assistendo alla prima Messa del novello sacerdote salesiano del Perù don Miguel Picasso, che volle così in qualche modo imitare Don Bosco, che si recava spesso con San G. Cafasso a visitare i carcerati. Alla commovente cerimonia erano presenti 400 detenuti. In un banco a parte assisteva la mamma del novello sacerdote, che dopo aver baciato le mani consacrate del figlio, ha abbracciato i due detenuti che gli hanno servito la Messa. Poi, nel teatro, i carcerati hanno improvvisato al sacerdote novello una piccola accademia che ha commosso tutti i presenti.

Don Bosco Patrono principale di Brasilia

BRASILIA (Brasile) - San Giovanni Bosco, che era Patrono secondario di Brasilia, è stato proclamato Patrono principale allo stesso titolo di N. S. detta «Aparecida», Protettrice celeste dell'immensa Federazione brasiliana.

Scuola dedicata a Don Bosco

Gli insegnanti delle Scuole elementari di Pianella (Pescara) hanno deciso all'unanimità di intitolare a San Giovanni Bosco il nuovo edificio scolastico, sorto di recente nel centro urbanistico, motivando la loro domanda al Ministero con gli altissimi meriti acquisiti da Don Bosco nel campo educativo. Il Ministero della Pub-

e la Madre Patria s'assise con volto di carità al capezzale degli infermi, vegliando ogni agonia, piangendo i morti e consegnandoli a Dio.

Tutti seppero combattere la buona battaglia, anche le numerose ex allieve, cristiane e musulmane, che durante l'occupazione cercarono di mettere in salvo quanto era possibile per riconsegnarlo poi, a guerra finita, alle Suore.

Nel mezzo secolo di storia di quest'opera — aggiunte — vi sono pagine luminosissime di pura gloria a Dio, che si leggeranno soltanto in cielo.

Ebbe poi un ricordo per quanti promossero e lavorarono per la continuità dell'Opera, dicendoli tutti « Missionari », dall'indimenticabile comm. Schiapparelli, fondatore dell'Associazione Nazionale per Missionari italiani, al segretario generale conte Venerosi coi suoi validi collaboratori, ai medici che si susseguirono via via, fino all'attuale direttore e primario prof. Conti col suo aiutante dottor Dummar, e infine alle Figlie di Maria Ausiliatrice, parecchie delle quali già riposano nel piccolo camposanto latino, dopo aver reclinato il capo stanco, contente di morire nel solco dissodato tra sudori e lacrime.

blica Istruzione ha dato il benestare alla proposta. L'amministrazione comunale provvederà ad apporre sulla facciata esterna dell'edificio la targa con il nome di San Giovanni Bosco.

Premio nazionale a "Jovenes"

BARCELLONA (Spagna) - La rivista mensile per la gioventù « Jovenes », che ha 14 anni di vita, il 10 dicembre u. s. ricevette dal Ministero dell'Informazione e Turismo il « Premio Nazionale 1963 della stampa giovanile ». È una rivista moderna, agile, una delle più diffuse nella Spagna tra i ragazzi. È stampata dalla EDOSA, Editrice salesiana, presso le scuole professionali, la cui fondazione risale ai tempi di San Giovanni Bosco (1884). « Jovenes » è diffusa anche nei paesi dell'America Latina

I Salesiani a Cerignola

È sorto un Istituto salesiano a CERIGNOLA (Foggia). Si intitola a Mons. Donato Pafundi ed è dovuto allo zelo e alla generosità del Vescovo S. E. mons. Mario Di Lieto. Vi funziona già un Centro di addestramento per elettromeccanici e teleradio. Ai Salesiani è stata pure affidata la parrocchia di Cristo Re. Intanto procedono i lavori per la costruzione della chiesa parrocchiale e dell'Istituto, che prevede ulteriori sviluppi e la possibilità di un largo apostolato tra quelle popolazioni.

Don Bosco e San Domenico Savio in una scuola di Bari

BARI - Nella scuola elementare che porta il nome del Santo dei giovani è stato scoperto un busto marmoreo che raffigura San Giovanni Bosco e San Domenico Savio. Dopo la consacrazione della scuola e la benedizione, l'Arcivescovo S. E. mons. Nicodemo ha assi-

stito ad un'accademia. Quindi il Presule ha posto in evidenza la geniale istituzione pedagogica di Don Bosco.

Messa d'Oro in Missione

HONGKONG - Per la prima volta un missionario salesiano della Cina ha potuto celebrare

in Missione la sua Messa d'Oro. È don Galdino Bardelli, uno dei primi e più benemeriti salesiani in Cina. Alla Messa giubilare fu assistito dall'attuale Ispettore don Massimino e dall'ex Ispettore don Braga, che gli aveva servito la prima Messa come « diacono » cinquant'anni prima

6 aprile:

54° anniversario della santa morte del ven. Don Michele Rua

L'eroicità delle virtù di Don Rua è stata proclamata il 26 giugno 1953 e da quel giorno possiamo invocarla come Venerabile. Ora siamo ancora in attesa di uno dei due autentici miracoli, in base ai quali possa essere elevato all'onore degli Altari. Orbene: i miracoli si ottengono dal Signore con ferventi preghiere, con la fede viva nell'intercessione dei Santi, quando si presentano casi di infermità dichiarate inguaribili dalla scienza medica.

Permettete quindi che vi rinnovi un caldo invito: facciamo dolce pressione alla nostra Ausiliatrice, ai nostri Santi e Servi di Dio, affinché ci aiutino a ottenere presto la beatificazione del primo e più fedele discepolo di San Giovanni Bosco, cresciuto alla sua scuola fin dagli 8 anni, fedelissimo suo aiutante per 42 anni e poi per 22 suo primo Successore.

Se avete o conoscete ammalati gravi e inguaribili, interponete l'intercessione di Don Rua, o supplicate i Santi a voi cari che l'ottengano per glorificare questo grande Servo di Dio.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

Il fratello del Papa visita le opere salesiane

Lo scorso gennaio il sen. Lodovico Montini, fratello di S. S. Paolo VI, fu a Bangkok per un convegno della UNICEF. Il Senatore e la Signora Giuseppina nei giorni di permanenza in Bangkok si recarono ogni giorno alla chiesa di Don Bosco per ascoltare la S. Messa. Nella casa salesiana annessa ricevettero l'entusiastico saluto dei 250 orfani della Scuola professionale Don Bosco e dei quasi 1000 allievi della Scuola secondaria San Domenico Savio.

Il 19 gennaio l'Ispettore dei Salesiani don Pietro Jellici accompagnava gli illustri ospiti alla Missione Salesiana, e precisamente nell'importante centro di Ban Pong. Ivi assistettero alla S. Messa e si accostarono alla Comunione con edificazione dei 1500 allievi della Scuola e del migliaio di cristiani, felici di vedere il fratello del Papa. Visitarono in seguito anche le Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Ospedale dei Camilliani.

Nel pomeriggio, accompagnati da S. E. monsignor Carretto, gli illustri ospiti si spinsero fino a Ratburi, centro del Vicariato, dove furono festosamente accolti dai piccoli seminaristi e dai mille allievi ed allieve delle Scuole cattoliche locali. In serata il Senatore

23 aprile

Solenne apertura del Mese di Maria Ausiliatrice

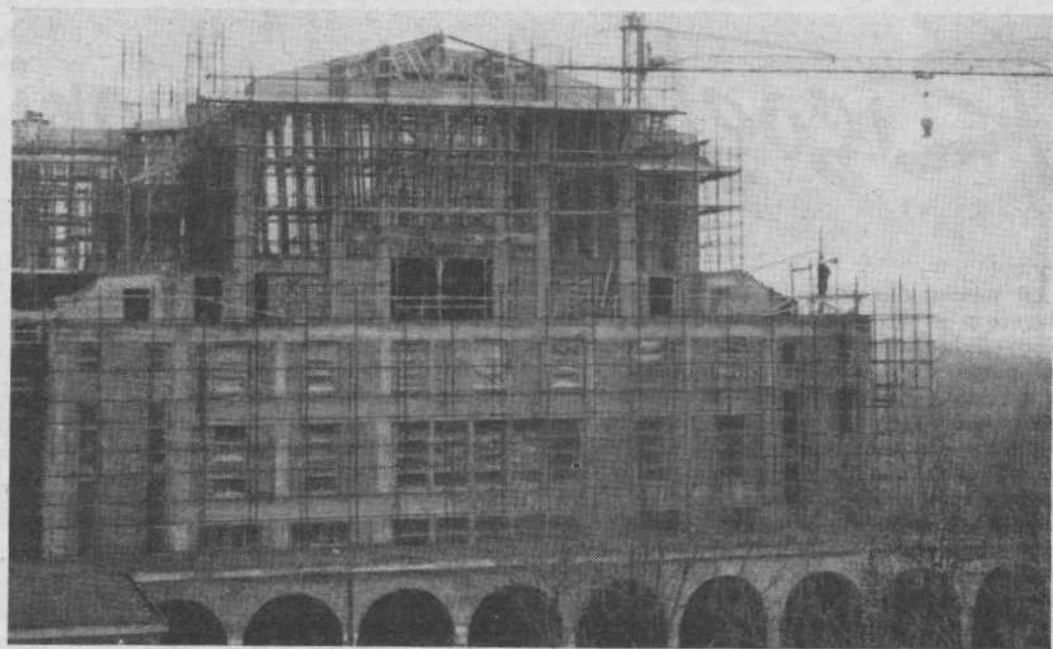
e la Signora rientrarono in Bangkok, ammirati per quanto avevano potuto vedere dei frutti del lavoro missionario e dopo aver lasciato in tutti una gratissima impressione per la loro bontà, semplicità e pietà.

Pure nel gennaio scorso furono ospiti dei Reali della Thailandia i Sovrani del Belgio. Per tutto il tempo che le Loro Maestà e il seguito soggiornarono in Bangkok, vollero che il salesiano don Gustavo Roosens, belga, si portasse ogni giorno a Palazzo per celebrarvi la S. Messa, che era servita dallo stesso re Baldovino. Anche nei viaggi attraverso il Paese, i Reali del Belgio vollero che il sacerdote salesiano li accompagnasse, per poter assistere ogni giorno alla S. Messa. È stata una efficace testimonianza di vita cristiana vissuta davanti alle autorità e al popolo thai, dotato di vivo sentimento religioso.



Ratburi (Thailandia) • Il fratello del Papa sen. Ludovico Montini e la Signora con mons. Carretto assistono all'accademia dei novelli cresimati

IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO



L'abside del tempio vista dal cortile dell'Istituto

Rimessosi il tempo, il lavoro ha preso subito un altro ritmo, anche perchè la mano d'opera è sensibilmente aumentata e il materiale intanto affluito è stato subito a portata di mano. Del resto, la mole esterna del tempio è oramai quella che è: imponente, quadrata, dominatrice.

Pure, oltre alla cupola, per cui si battono i ferri e si preparano le sagome da parecchio tempo, c'è ancora il tetto da stendere e i due campanili da completare. È appunto su questi due settori che si aprono le prospettive dei prossimi mesi.

In quanto al tetto della navata centrale e del transetto, siamo a buon punto con le capriate che lo devono ricevere. Perchè non si tratta qui di lavorare dei legni a cui affidare delle tegole, ma di preparare delle travate di cemento che siano disposte a sopportare il peso imponente della copertura metallica progettata. Si stanno appunto allestendo tali sostegni i quali, essendo all'altezza di oltre venti metri dal piano del pavimento e a circa trenta dal suolo, sono di difficile impostazione, sia per le acrobazie che impongono, che per i pericoli ai quali fatalmente espongono.

Nell'interno, favorita dall'accorgimento delle intelaiature di plastica e dal calore dei termosifoni, è sempre continuata l'arricciatura. Si

tratta, come si è detto, dei muri delle sagrestie e degli alloggi del personale di servizio, più facili a essere riparati dal freddo e poi oramai definiti nella sostanza.

Momentaneamente è stato sospeso il lavoro delle scavatrici, le quali si sono trovate a dover fronteggiare due opposte difficoltà: quella del gelo che loro contrastava il passo e quella del disgelo che, con pericolo, lo favoriva oltre misura. Ci si può già fare ad ogni modo un'idea più che sommaria del vano che ne risulterà a lavoro finito, per il posteggio delle macchine e gli altri servizi di assistenza ai pellegrini.

Qui viene bene trascrivere quanto esattamente un secolo fa — primavera 1864 — Don Bosco scriveva ai suoi benefattori dopo aver posto la prima pietra del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino: « Per condurre a compimento questa Santa Opera, non avendo i mezzi necessari, non posso far altro che mettere ogni mia fiducia nella Divina Provvidenza e raccomandarmi alla carità dei devoti di Maria, fra i quali penso di potere con ragione annoverare la S. V. ». Sostituendo la frase « devoti di Maria » con quest'altra: « devoti di Don Bosco », il suo Successore sente di poter far sue le parole del Santo Fondatore, condividendone in pieno la fiducia, che del resto ha il collaudo dell'esperienza.

Rigoglio di vocazioni

In mezzo alle difficoltà che ostacolano il lavoro apostolico nella regione di Puno (Perù), ecco che la Divina Provvidenza viene incontro ai nostri sforzi con dei veri miracoli.

Questa volta ci riferiamo soltanto al destarsi prodigioso di vocazioni sacerdotali e religiose sia nel campo maschile, come in quello femminile, lasciando da parte le Cooperative di Credito, le Scuole Catechistiche per catechisti indigeni, le Scuole Radiofoniche per combattere l'analfabetismo e promuovere lo sviluppo sociale ecc., di cui si è fatto cenno altra volta.

Abbiamo già avuto occasione di manifestare che la Diocesi di Puno si trova in un immenso altipiano a circa 4000 metri di altezza, con una popolazione di 400.000 anime, per le quali si hanno soltanto nove parrocchie con 22 sacerdoti dediti al lavoro parrocchiale: senza possibilità di avere nuovi sacerdoti da

cinque anni. Le prime ordinazioni si spera di averle solo fra tre anni.

Nonostante il quadro sconsolante e i pregiudizi quattro volte secolari contro la razza indigena riguardo al sacerdozio (almeno l'80% sono indigeni) da alcuni anni in qua le vocazioni sono andate aumentando visibilmente, fino al punto da giungere, l'anno scorso, alla dura necessità di dover rifiutare alcune vocazioni per mancanza di posto nell'antico Seminario Minore. E questo, nonostante che il lavoro di reclutamento sia serio e rigoroso.

Una ben intesa campagna vocazionale con direttori e promotori delle vocazioni fa trovare ogni anno centinaia di candidati. Con un lavoro parrocchiale si scelgono tra di essi i migliori, i quali verranno seguiti da vicino dal Parroco. Si tiene molto conto della loro vita sacramentale e cristiana in genere.



Quelli che possono, frequentano i *clubs* vocazionali. Verso la fine dell'anno devono sostenere un esame particolare di *maturità* secondo formulari elaborati dal Rettore del Seminario e vengono accettati quelli che sono stati approvati in quest'ultima selezione. Durante i quattro mesi che li separano dal loro ingresso in Seminario rimangono ancora sotto osservazione. Quando ne hanno la possibilità, si esige che paghino una quota a titolo di pensione mensile. Ogni anno poi si cerca di aumentare quel minimo di pensione; il che si è riusciti a ottenere in pieno, nonostante che in passato regolarmente nessuno desse niente.

E non è soltanto la Diocesi che va raccogliendo queste vocazioni, le quali si dimostrano sempre più perseveranti e di grandi speranze per la loro dedizione allo studio e alla virtù; ma sono anche i nostri Salesiani, i Padri Francescani e perfino altri Religiosi che non lavorano nella Diocesi.

E ciò che succede nel mondo maschile, avviene, benchè in minor scala, tra le giovanette. Perfino si stanno formando tre nuove famiglie religiose con elemento aborigeno allo scopo di attendere ai bisogni del luogo.

Tutto questo meraviglioso panorama ha fatto concepire le più lusinghiere speranze per l'avvenire e quindi non è da stupirsi se si è pensato alla costruzione di un nuovo e grandioso Seminario Minore Regionale, capace di ricevere 200 ragazzi.

Le difficoltà non sono state nè poche nè piccole. Ma Dio è potente e, pur non avendo

all'inizio il denaro necessario, ecco che contiamo già più di un anno di ininterrotto lavoro di costruzione, animati dal fermo proposito d'inaugurare in questo aprile la prima parte capace di accogliere 100 seminaristi. Non possiamo rassegnarci al pensiero che se quest'anno le vocazioni rifiutate, per mancanza di posto, furono solo alcune, il prossimo anno sarebbero, per quello che già si prevede, oltre una ventina. Questo sarebbe un autentico crimine per una regione che langue per mancanza di sacerdoti. Eppure tra poco il denaro sta per esaurirsi. Se in questi momenti difficili il Sacro Cuore, per l'aumento della cui gloria tra i suoi fratelli si formeranno i nostri Seminaristi indigeni, non ci invierà la somma di 50.000 dollari che ci manca, noi dovremo sospendere i lavori e rassegnarci a continuare a perdere numerose vocazioni, mentre i nostri indigeni muoiono senza l'assistenza di un sacerdote.

Il sacrificio e la liberalità di anime generose come quelle che finora abbiamo trovato, faranno sì che sia possibile non solo dotare di sacerdoti il nostro popolato altipiano, ma (Dio lo voglia e ci ascolti!) inviarli da queste altezze alla conquista del mondo per deporlo ai piedi di Cristo Re, quale riviviscenza di una millenaria leggenda, la quale dice che dal nostro lago sacro, il Titicaca, uscì una coppia incaica, figli del dio Sole, per fondare nel Cuzco il più grande impero americano: il Tahuantinsuyo.

JULIO M. GONZALEZ RUIZ S.D.B.
Vescovo di Puno (Perù)

Pellegrinaggi

Mentre invitiamo i Cooperatori e Devoti torinesi a rendere il loro omaggio quotidiano all'Ausiliatrice intervenendo ad una delle funzioni del mese a Lei sacro, vogliamo porgere un anticipato benvenuto ai Pellegrini che affluiranno a Valdocco da ogni parte d'Italia e dell'Estero durante i mesi estivi.

In quest'anno centenario dell'inizio degli scavi della Basilica molti Parroci e Dirigenti della Pia Unione Cooperatori Salesiani ci hanno espresso il desiderio di organizzare pellegrinaggi di Cooperatori e di fedeli a Valdocco. La Vergine Ausiliatrice spalanca a tutti fin d'ora le braccia perchè il loro pellegrinaggio al suo Santuario non sarà che il compimento della volontà da Lei espressa a Don Bosco in un celebre sogno profetico: «In questo luogo, su queste zolle bagnate dal sangue dei martiri Solutore, Avventore e Ottavio, io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo...».

Sul luogo indicato dalla Vergine sorge da quasi un secolo il Santuario di Maria Ausiliatrice e l'augusta volontà di Maria va compendosi quotidianamente in forma stupenda.

Questo avverrà anche per i pellegrinaggi di quest'anno se saranno bene organizzati e se i pellegrini ricorderanno che la frequenza ai santi Sacramenti è sempre lo spettacolo più consolante e commovente che si ammira sotto le volte della Basilica. Essa risplende di ricchi marmi, risuona di musiche melodiose, ma l'ornamento più prezioso sarà sempre la folla che si accalca attorno alla mensa Eucaristica, sotto lo sguardo soave e benedicente dell'Ausiliatrice.



Don Bosco sul "Tetto del Mondo"

Quando la Santa Sede nel 1922 affidò la Missione dell'Assam ai Figli di Don Bosco, quella Prefettura comprendeva oltre l'Assam i due staterelli limitrofi del Bhutan e del Manipur. Dovevano passare molti anni però prima che i nostri Missionari potessero por piede nel Manipur, incuneato tra l'Assam e la Birmania.

Fu quello il grande privilegio di S. E. monsignor Marengo. Appena elevato alla sede vescovile di Dibrugarh, egli volle subito pensare all'evangelizzazione delle numerose tribù aborigene dei monti del Manipur. Nel 1952, dalla lontana Dibrugarh, egli stesso cominciò a visitare il Manipur. Erano viaggi lunghissimi, quasi sempre a piedi, per valli e monti che digradano verso la Birmania. Lo zelante Vescovo vide subito le grandi possibilità che offriva quel nuovo campo di apostolato e non ebbe pace finché, quattro anni più tardi, non riuscì ad aprire nella capitale Imphal la prima stazione missionaria.

Oggi il Manipur conta tre residenze, un fiorente « Centro Giovanile Don Bosco » con oltre 300 giovani e una Scuola tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice con 600 fanciulle. I cattolici del Manipur sono quasi 15.000 e quello che consola il cuore del missionario è il vedere che una trentina di giovani sono già, chi nel seminario diocesano di Dibrugarh e chi nell'aspirantato salesiano di Shillong.

Rimaneva ancora il Bhutan sul settore orientale dell'Himalaya. È una regione montana di circa 50.000 kmq. e una popolazione al di sotto di un milione di anime. Ogni statistica è molto incerta in questo paese sperduto sul Tetto del Mondo e che gli indigeni amano chiamare col nome di « Il Paese del Dragone Tonante ». Nel Bhutan non ci sono né radio né giornali, né mezzi moderni di locomozione. Tutto è rimasto fermo e arretrato di duemila e più anni.

Il primo contatto con l'Occidente avvenne nel 1627 quando due missionari cattolici provenienti dal Tibet lo attraversarono. Poi scese di nuovo la cortina di ferro. I lama buddisti che hanno esercitato sempre un potere assoluto nel Bhutan, non permisero mai che uno straniero qualsiasi si stabilisse tra di loro, tanto meno un missionario, che predicando una religione nuova li avrebbe spodestati.

Chi scrive ricorda una sua breve visita nel Paese del Dragone Tonante. Mi trovavo allora, nel 1934, nella Missione di Tezpur, confinante appunto col Bhutan. Avevo visto molte volte lunghe teorie di Bhutanesi scendere sui mercati della pianura assamese. Alti, robusti, di bell'aspetto e con visi onesti, non potevano non fare una buona impressione. Gli uomini portavano una veste che arrivava all'altezza del ginocchio, legata alla vita con molti giri da una sciarpa di seta. Le donne

erano rivestite di un lungo pezzo di stoffa a righe colorate, drappeggiato e fermato con fermagli d'argento. Portavano al collo grossi pezzi di corallo grezzo, turchesi, ambra e ornamenti in filigrana d'oro.

I Bhutanesi amano scendere dai loro monti nelle valli sottostanti, tanto in quella dell'Assam ad oriente come in quella del Bengala ad occidente. È per loro una necessità anche per provvedersi di articoli che nel Bhutan non si trovano, come lo zucchero, il sale, il petrolio e altri manufatti.

I Druk-pa o uomini del tuono, come i Bhutanesi amano definirsi, riflettono l'asprezza della natura che li circonda. Di origine mongola, hanno poche parole ma molto senso pratico e non paventano il lavoro e la fatica. Uomini e donne si dividono equamente gli oneri casalinghi; e non è raro il caso d'incontrare donne che, al ritorno dai campi, portano sulle spalle carichi di più di trenta chilogrammi; mentre nei cortili delle case esse filano e tessono la lana del Yak, la famosa capra del Tibet. La donna bhutanesa è un'ottima padrona di casa. Al mattino distribuisce le provviste per la giornata. Poi assegna alle domestiche e ai figli i loro vari compiti che saranno scrupolosamente eseguiti.

Nel Bhutan non si trovano condizioni di estrema miseria, come negli altri paesi asiatici: il mendicante è raro; non vi sono grandi concentramenti di capitali e praticamente ogni bhutanesa ha abbastanza di che mangiare e vestirsi. Nelle pieghe del suo ampio vestito il bhutanesa si ripone un assortimento di oggetti che servono per le necessità quotidiane, compresa una coppa orlata di argento (che fa da piatto e da bicchiere insieme) e infine le scatole del *betel*, il surrogato del tabacco, comune del resto con le altre tribù aborigene dell'Assam.



Avevo tentato talvolta di aprire una conversazione con i Buthanesi, anch'essi parte del gregge affidato alle nostre cure. Ma più che un largo sorriso e un profondo inchino, non riuscii mai a strappare dai « Figli del Dragone Tonante ». Sapevo che per scendere nell'Assam i Bhutanesi si costruivano dei ponti di bambù per attraversare i fiumi e i precipizi. Avevano però l'ordine assoluto di distruggere quei ponti al loro ritorno.

Un giorno mi trovavo in una piantagione di tè proprio sul limitare del Bhutan. Il suo stesso nome « Bhutia-chang » ne indicava la posizione. Il direttore dell'azienda, un inglese, aveva costruito degli acquedotti che incanalano l'acqua proveniente dai monti del Bhu-



Assam (India) • Fumatrice Kameng, sui confini col Bhutan. Si notano le caratteristiche somatiche mongoliche

tan. Quella mattina mi disse: « Padre, vuoi fare una passeggiata nel Bhutan? Devo andare a ispezionare le sorgenti dell'acqua ». Accettai ben volentieri la proposta e fu così che penetrai per la prima volta in territorio bhutanesa. Ci inoltrammo per qualche chilometro senza incontrare anima viva. Si vedevano nella terra soffice le impronte di mandre di elefanti che erano passate per là. Sugli alberi si rincorrevano scimmie e scoiattoli. Null'altro.

Ci fermammo presso la sorgente di acqua. Il direttore dell'azienda vi aveva fatto costruire una gran vasca per raccogliere l'acqua limpidissima che la riempiva sino all'orlo. Mi raccolsi un momento in preghiera. Pensavo e pregavo per quei simpatici Bhutanesi che avevo visto sui mercati. Oh come avrei desiderato dar loro l'Acqua Viva attinta alle fonti del Salvatore! Prima di partire estrassi una medaglietta dell'Ausiliatrice e la lasciai cadere dentro. La vidi scintillare sul fondo della vasca.

Dovevano passare esattamente trent'anni. Pochi mesi fa il primo Ministro del Bhutan andò in persona a far visita all'Ispettore Salesiano e senz'altro gli disse: « Io ho visto qui a Shillong che cosa avete fatto per la gioventù khasi ». Ho compiuto i miei studi nel Collegio dei Sant'Edmondo (tenuto a Shillong dai Fratelli delle Scuole Cristiane Irlandesi). Ho visitato più volte la vostra

Così Don Bosco andrà presto nel Paese del Dragone Tonante. Sono già stati scelti coloro che formeranno la prima spedizione salesiana nel Bhutan. L'anno 1964 rimarrà memorabile nella Congregazione perchè vedrà i primi Salesiani partire dalla Cattedrale di Maria Ausiliatrice di Shillong e iniziare, nel nome di Don Bosco, un nuovo capitolo di quel magnifico poema che dalla Terra del Fuoco ha raggiunto oggi il «Tetto del Mondo».

◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆

1:14



I primi tentativi per l'attuazione del piano si fecero nel 1953 con materiale di fortuna. Ma nel 1959 i ragazzi dell'Associazione Gioventù Missionaria in Italia e una munifica persona offersero i mezzi per acquistare un apparecchio trasmittente e ricevente della Ditta Geloso di Milano. Era una stazione da radiodilettanti P.Y.8.Y.H., ma che poteva rendere già un servizio prezioso: infatti i missionari della foresta amazzonica potevano parlare con i loro confratelli del Brasile, Colombia, Paraguay, Argentina, Venezuela e Uruguay, e anche, nei casi urgenti, comunicare con le autorità civili. Servizio ancor più prezioso e umano avrebbe potuto prestare la modesta trasmittente della Prelatura, vasta quanto l'Italia, se avesse potuto tenersi anche in contatto con i piccoli aerei usati dai costruttori di una grande autostrada attraverso le foreste dell'Amazzonia: dirigerli nella rotta, portare un aiuto nei casi non rari di incidenti, tenersi in contatto con l'autorità e con i familiari in tali circostanze e cooperare alle loro ricerche. Ma per questo occorreva una trasmittente più potente e il Vescovo-Missionario, assecondato da un esperto e intraprendente missionario, studiò come attuare queste migliorie.

In un primo tempo egli progettò una trasmittente con un raggio di recezione di 35 km. che avrebbe permesso di arrivare alle scuole della Prelatura; ma poi, per raggiungere anche lo scopo di cui sopra, ottenne in prestito dal Governo della Provincia una vecchia trasmittente di guerra fuori uso, con lunghezza d'onda di 60 metri. Mentre si facevano le pratiche presso le competenti autorità federali per la sua installazione, si seppe che altre Diocesi e Prelature del Brasile possedevano delle stazioni trasmettenti. Allora l'Ecc.mo Prelato, per essere all'avanguardia come voleva Don Bosco, decise di cambiare la trasmittente di 60 watt con un'altra di 200 e più. In ossequio al desiderio espresso nella Conferenza dei Vescovi del Brasile, la «Tra-

MISSIONE DI PORTO VELHO
(Brasile) • Radio Caiari svolge
un apostolato radiofonico in una
zona vasta quasi quanto l'Ita-
lia, sperduta nell'immenso mare
verde della foresta amazzonica.

Dall'alto:

● Nel vecchio studio. Con il
motto "Saper sperare è una
virtù" don Ugo Vittorio comin-
ciò il suo apostolato radio con
una trasmittente donata dagli
Agmisti d'Italia. Oggi Radio
Caiari possiede una trasmittente
di 1000 watt.



● Trasmissione dei programmi
musicali.



● Merenda ai piccoli cantori di
Radio Caiari.



Un po' di folclore



GIAPPONE
"Paese che vai..."
Suonano il "cotò".



FILIPPINE
Banda del "Don Bosco Technical
Institute" di Mandaluyong.



CILE
Gruppo folcloristico dell'Ora-
torio S. Maria Goretti nella
Parrocchia Maria Ausiliatrice
di Santiago.

smittente del Collegio Don Bosco» prese il nome di «Radio Caiari», dal nome di un'antica tribù.

«Radio Caiari» cominciò con 2 ore di trasmissione giornaliera e dopo qualche mese passò a 3 ore. La trasmittente era allora installata in una stanzuccia nella quale non stavano più di 4 persone, eppure al sabato andava in onda il programma «Tribuna libera», dove parlavano di volta in volta persone qualificate come dottori, avvocati, professori. La parte musicale era sostenuta con dischi e canti che i giovani allievi trasmettevano dall'attiguo corridoio. Alcuni volentieri ex allievi salesiani davano tutto l'aiuto che potevano, gratuitamente.

In ossequio alle leggi brasiliane di telecomunicazione, il Vescovo fondò una Società per Azioni e trasferì gli studiosi in un locale più adatto alle esigenze tecniche. Intanto sognava una trasmittente di 1000 watt con antenna, modulazione di frequenza ecc. Ma dove trovare i milioni occorrenti? Nessuna banca era disposta a tale prestito, per la ragione che la trasmittente era troppo lontana dai centri... Ci pensò la Provvidenza.

Quasi all'improvviso giunse un considerevole aiuto del Rettor Maggiore dei Salesiani. Il Nunzio Apostolico di Rio de Janeiro a S. E. Mons Costa, che chiedeva di essere autorizzato a fare un prestito bancario di 5 milioni di *cruzeiros*, rispondeva inviando un assegno del medesimo valore, «residuo» di una somma destinata dall'Opera della S. Infanzia per l'impianto di scuole radiofoniche in Brasile.

Si era nell'agosto 1962, alla vigilia della più grave crisi finanziaria brasiliana. In un baleno S. E. mons. Costa acquistò un trasmettitore di 250 watt, un altro di 1000 e una «consolette» per la regolazione di suono, ultimo modello della Telefunken. Fece pure l'ordinazione di una torre metallica trasmittente, alta 64 metri, e di vari altri apparecchi minori ma necessari. Radio «Caiari» divenne così una delle migliori del Brasile.

La Provvidenza continuò ad aiutare. Tutto il materiale venne trasportato con aerei speciali del Ministero dell'Aeronautica. Per i trasmettitori, alti più di 2 metri, venne messo a disposizione un aereo speciale che trasporta i camion e gli elicotteri; per innalzare l'antenna il Governo offerse nei dintorni della città di Porto Velho un vasto terreno che per 7 mesi all'anno è una palude e per i restanti mesi una sterpaglia con costante pericolo d'incendi. Radio Caiari intanto aveva riscosso la più ampia simpatia da ogni ceto di persone, protestanti compresi, e tutti diedero generoso aiuto di mezzi e materiale per sanare e sistemare quel terreno: il Governo

della Provincia, l'Aeronautica, il Sindaco, alcune Ditte e privati. Inoltre la Prelatura non paga né luce, né acqua, né olio Diesel, necessari al funzionamento della trasmittente. Tutto questo perché autorità e privati hanno compreso l'utilità pubblica di quest'opera di civilizzazione e di cultura.

Oggi il 93 per cento degli utenti di radio a Porto Velho, dentro un raggio di 300 km. sintonizzano con Radio-Caiari.

Oltre i nutriti e vari programmi religiosi, ogni mattina vi è un programma di educa-

Interessante "pieghevole" a due colori

20 domande ● (in nero)

20 risposte ● (in colore)

SU

I COOPERATORI SALESIANI
TERZA FAMIGLIA DI DON BOSCO

Edito dall'Ufficio centrale
via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

zione domestica e di cultura, frammezzato da musica. In quest'anno 1964 funzioneranno nella Prelatura cento scuole radiofoniche aiutate economicamente, per il sussidio agli insegnanti, dal Governo. Queste scuole sorgono dove non esistono altre scuole oppure dove gli insegnanti non sono all'altezza del loro compito.

I risultati positivi che Radio Caiari ha ottenuto, e più ancora quelli che potrà avere nel campo sociale e religioso, sono notevoli e riconosciuti. Per la piena efficienza della Radio vi sono ancora due difficoltà: il personale e l'energia elettrica. Per ora un solo sacerdote è responsabile della gestione economica, tecnica, artistica e presto anche delle scuole radiofoniche. La difficoltà dell'energia elettrica deriva dal fatto che i gruppi elettrogeni della città lavorano a intermittenza. Per ovviare a questa difficoltà la Prelatura ha dovuto affrontare una nuova spesa per provvedere un gruppo elettrogeno proprio per i trasmettitori e un altro per lo studio.

La Provvidenza, come ci ha aiutati finora a superare ogni difficoltà per la realizzazione di quest'opera indispensabile per il progresso civile e religioso delle nostre popolazioni, ci soccorrerà ancora per la soluzione di queste nuove necessità, e Radio Caiari potrà svolgere lo splendido apostolato previsto e voluto da chi con preveggenza larghezza di vedute ideò e realizzò la coraggiosa impresa.

DON VITTORIO UGO
missionario salesiano a Porto Velho (Brasile) 137

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Una medaglia nel fango e nel sangue

Giorni fa, il più piccolo dei miei sette figli, Vittorio, di diciotto mesi, si arrampicò su di una sedia metallica a sdraio, che si trovava sul balconcino del primo piano rialzato, alto metri sei. Arrivato in cima alla ringhiera, si capovoltò nel vuoto, portandosi via due vasi di terracotta con fiori, uno dei quali partì prima, si frantumò e ricevette sui suoi cocci il piccolo, che vi batté la fronte riportando due tagli alla faccia. L'altro vaso gli cadde sulla testa. Vittorio rimase come morto. Fu portato all'ospedale, dove gli curarono le ferite con questa prognosi definitiva: in pochi minuti avrebbe dovuto morire, data la gravità delle fratture craniche e frontali. Invece, ora per ora, i medici che venivano a vederlo, lo trovavano meglio, finché dopo quattro ore si mise a dormire calmo. Tuttavia ancora il mattino seguente il professore ripeté che solo un miracolo poteva salvarlo. Quel giorno vennero in casa le autorità competenti a fare un sopralluogo e trovarono una medaglietta di Maria Ausiliatrice immersa nella terra dei vasi e nel sangue. Il maresciallo dei carabinieri disse alla mia bambina che li accompagnava: « Tienila da conto perché quella ha salvato il tuo fratellino ». Poi tutti: il Padre Guardiano dei Cappuccini che era accorso al letto del bambino, i medici e i vicini che avevano visto, parlarono di miracolo. È per questo che io mi sono sentito in dovere di darne avviso a Torino. Mi perdonino il malscrito: ho qui con me il piccolo Vittorio che vuol giocare e mi fa piangere per la felicità di vederlo vivo.

Savignano S. P. (Modena)

ERNESTO FERRI

Guarito da esaurimento nervoso

Adempio con la presente un voto fatto a Maria Ausiliatrice l'anno scorso quando mi trovavo colpito in modo preoccupante da esaurimento nervoso e mi vedevo così temporaneamente impedito nel proseguimento dei miei studi. Invitato allora da mia madre, sempre riconoscente a Maria Ausiliatrice per altre grazie, iniziavo con fede la novena consigliata da Don

Bosco e in breve tempo vidi risolversi felicemente la mia malattia. Poiché in quell'occasione promisi che avrei reso pubblica la grazia attraverso il *Bollettino Salesiano*, vi prego di acconsentire al mio desiderio, riconoscendo per il continuo aiuto che la Madonna di Don Bosco presta alla mia famiglia.

Rosà (Vicenza)

FRANCESCO ORSO

La sinusite era scomparsa

Nel 1963 i medici specialisti mi dissero che dovevo essere operata di sinusite, essendosi rivelati inutili tanti trattamenti e non avendo avuto nessun miglioramento. Allora mi rivolsi fiduciosa a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco e con tanto fervore chiesi una pronta guarigione. Dopo qualche tempo mi presero un'altra radiografia e con grata sorpresa i medici riscontrarono che la sinusite era completamente guarita. Riconoscente, invio questa piccola offerta e chiedo a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco la protezione su tutta la mia famiglia.

Iquique (Cile)

PIA ROSSI DE SFRASANI

Il professore non volle operarla

Fui portata d'urgenza in ospedale per forti dolori all'addome ed i medici decisero di operarmi al più presto, avendo un attacco di appendicite acuta. Quando entrai in sala operatoria, mi rivolsi col pensiero a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco per invocare la loro protezione e nel contempo vidi le loro immagini come a rassicurarmi. Era tutto pronto, mancava solo più l'iniezione dell'anestesia, ma quando arrivò il professore, non volle operarmi perché era in dubbio che mi avessero fatto tutti gli esami, e mi rimandò in corsia. Dopo quindici giorni di analisi e raggi costatarono che avevo un grosso calcolo alla cistifele, che mi aveva portato molto pus interno. Quindi se fossi stata operata quel giorno, sarebbe stato molto pericoloso. Ora, perfettamente guarita, ringrazio i miei Benefattori: Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Torino

CAROLINA RIGO GAIDANO

El hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Agostino M. Carmela ved. Tavernese - Alasotto Francesca - Alberto Caterina - Aldovini Teresa - Allais Giacomo - Allaruzzo Maria Teresa - Allod Carlotta - Ambrassa Rosa - Ambrosio Michele - Amenta Lina - Amparone Giorgio - Andreis Angelica - Anello Agata - Angeleri Emma - Angelini Adele - Angst Carola - Ansaldo Lucia ved. Avataneo - Apicella Vincenzina - Ardigo Elvira - Ariotti Albino - Armand Angelica - Arrigo Damiano - Bacchione Rina - Badi Enrichetta - Baldrighi E. - Ballario Caterina - Ballatore Domenica - Barba Giuseppina - Barbero Maria - Barbieri Carolina - Barisone Elisa - Barotto Iole - Battaglia Linda - Bausola Costantina - Beccio Giuseppe Tino - Belleri Ambrosina - Belleri Cecilia - Bellia Maria Grazia - Bellini Elsa - Bellini Serafina - Bemmassar Marco - Benelli Adele - Benzi Giuseppina - Berlendis Luigi - Bernascone Maria - Bertorelli Giulia - Bestente Maria - Bianchetta Delfina - Bich Francesca - Bidetti dott. Michele - Bigatti Stoppino Carla - Binda Luciano - Bioley Betemps Rosa - Bionda Cristina - Boccassini Fam. - Boieri Lina - Bona Albertina - Bonfanti Maria - Bonino Luigia - Bonura Basilia - Bonura Rosa - Bonzanino Mario - Boracchini Giovanna - Borassi Anna - Bormolini Carlo - Boselli Bianca - Bottini Serapide Maria - Bracelli Immacolata - Braconi Dora - Branca Amalia - Briga Caterina - Briglia Giovanna - Brossa Francesco - Brunozi Pietro - Buila Maria - Burcheri Rosaria - Busacca Besi - Buslacchi Maria - Buttafuoco Caterina - Cabrino Bellua M. - Caccia Carla - Cagna Emilia - Caldini Laura - Callori Sorelle - Cametti Maria - Cammarata Antonina - Campagnoni Paolo - Campan Callisto - Campese Letizia - Campori Luisa ved. Agnelli - Canzani Elvira - Capella Maria - Cappelli Lucia - Carciofolo Vincenzo - Cardona Cecilia - Caria Granella Elena - Carlando Giovanni - Carlesso Luigia - Carli Edda - Carone Maria - Carosso Ottavia - Carreggia Celestina - Casa Rina - Casalegno Doriana - Casarini Igino - Casarotti Giovanni - Casazza Rosa - Cassera Giovanna - Cassinadri Angiolina - Castelli Zenaide - Castellino Giovanni - Castiglioni Galeazzi Elvira - Casulli Checchina - Catania Margherita - Cattoi Giuseppina - Caviglia Linda ved. Moro - Cedro Giuseppina - Ceresa Erminia - Ceretto Castiglione Albina - Cherubini Maria - Chiappero Magnano Domenico - Chiesa Caorsi Anita - Chimina Ungaro Rosa - Chinellato Antonio - Ciano Pulvirenti Rosa - Cicogna Nelda - Cielo Malvina - Cioeca Pasqualina - Cirio Paola - Clerici Giuseppina - Clerico Alberto - Coccole Valeriano - Cola Clelia - Colla Giuditta - Colombo Lina - Colombo Stella Rosa - Conci Maria - Consiglio Carmela - Contaldo Assunta - Conte Elisabetta - Conti Silvia - Continella Giuseppina - Coppino Maria - Corbolani Tilde - Corti Adalgisa - Corti Giuseppe - Costagliola Archina - Costanzo Rina - Cottoito Maria - Covezzi Bianchi Maria - Craveri Giovanna - Crippa Cesarina - Crosio Giovanni - Crugnolo Giuseppe - Curtino Castagneri Lia - Danega Tamagno Adelina - Danesi Rosa - D'Angela Carmela - De Benedetti A. Maria - Dedoni Maurizio - De Filippis Matilde - De Florian Adele - De Giulio Antonietta - Degli Osti Anna Maria - Dejanaz Ernesta - Del Canto Guido - Del Forno Michele - Dell'Isola Antonio - Del Nista Vera - Dello Russo Dora - De Martin Mariannina - De Paola Barbara - De Paulis Margherita - De Rosa Vera - Desarini Fabio - De Silva Marisa - De Simone Maria - De Vecchi Maria Assunta - De Virgilio Michele - Di Bari Elisabetta - Di Cesare Giuseppina - Di Falco G. - Di Finizio Sella Cecilia - Di Martino Rosalia - Di Prima Francesca - Dondeynaz Martino - Doro Suor Linda - Eforo Rina - Emiliani Piera - Evangelisti Cristina - Fanciullotti Anelita - Faraldi G. Batta - Fassetta Augusta - Fossion Linda - Fattor Onorina - Fausti Lucia - Favallini Francesca - Favre Obert Delfina - Favre Palmira - Ferrari Antonia - Ferrando Bruna - Ferrari Francesca - Ferrari Teresa - Ferrero Adelia - Ferrero Franco - Ferrero Iose - Ferrero Luigi - Ferrero Virginia - Figus Maria - Fiore Ida - Fiori ved. Ravasi - Fiorina Giovanni - Foddai Caterina - Foglia Rosina - Fornara Francesco - Fossion Linda - Fragale Antonietta - Franchini Elisabetta - Franzoni Giuseppina - Frasca Carmela - Frati Elide - Furno Marchese Felice - Fuzzi Maria - Gaddi Licia - Gaggino Michele - Galluzzi Guglielmina - Galliani Luigi - Gamaleri Muratore Teresa - Gambini Giuseppina - Garnerio Maria - Garsi Mario - Gatti Maria - Gatti Bo Matilde - Gatti Piera - Gennaro Elena - Gennaro Giacomo - Gentile Francesco - Gerace Caterina - Geremia Maria - Ghellioni Maria - Gheri Angela - Gheri Prospera - Ghirardi Laura - Ghirlanda Rosa ved. Viola

- Ghivarello Ernesto - Giannecchini Alice - Gibelli Clelia - Gigliotti Rosa - Gino Maria ved. Acuto - Gioffrè Domenica - Giorgi Alberto - Giovannelli Fam. - Giusti Cristina - Gnemmi Bellini Serafina - Goldoni Gildo - Gonnella Maria - Gozzini M. Luisa - Grassetto Wanda - Greppi Aida - Grilli Maria - Grillonè Giordano Maria - Grillonè Rosina - Griomo Dora - Grossi Marina - Guazzotti Lidia - Henridt Diemoz Monica - La Barbera Elisa - Lacatena Carmine - Lansitano Maria - La Rocca Maria - La Rocca Pasqualina - La Rosa Rita - Lazzara Leonetta - Lazzarini Piera - Leotta Emanuela - Lerda Dalmasso - Lio Suor Cecilia - Lo Piccolo Fam. - Loreti Rosy - Loss Ernesto - Lo Turco Agata - Lovato Giuseppa - Luise Maria - Iacometti Zanaria Rina - Invernizzi Rina - Isoardi Anna - Ivaldi Margherita - Macchiarella Venditti Lina - Madiai Livvia - Madonnini Luigi - Magro Emma - Maldino Giacinta - Mandello Anna - Manduzio Vincenzo - Manfredini Domenico - Mangini Lina - Manis Angelica - Mannino Rosalia - Mapelli Genoveffa - Maragliano Maria - Marangon Camilla - Marchesini Giuseppina - Marchiari Giovanni - Marelli Barbara - Marino Anna - Maritano Eufemia - Marotta Agata - Marzeddu Stellio - Mascheroni Maria - Masio Colomba ved. Pertino - Massa Coniugi - Massoni Bordin Anita - Mattarolo Eugenio - Mattei Franco - Mauri Isola - Mazzini Mario - Mazzucco Giulia - Melelli Adelaide - Melina Giovanni - Melleri Francesca - Menini Olga - Mercenari Ester - Merelli Angelo - Merlo Giacomo - Merlo Pina ved. Bonifacio - Merloni Sorelle - Milanesi Innocenza - Milano Margherita - Minghi Dina - Minnella Ninetta - Momo Angela - Monferrini Irma - Montagna Marina - Montani Bruna - Montaperto Carmela - Monti Palò Italiana - Monticone Dante - Mora Caterina - Morales Caterina - Morielli Silvia - Morosi Anna - Morosi Antonia - Motta Giuseppina - Mottola Vincenza - Murgia Antonia - Mussini Rosa - Musaraca Cecilia - Musaraca Gerardo - Naselli Maria - Negrini Maria - Negruzzi Leonilde - Nicolino Santa - Nocera Lina - Obinu Giola Maria - Onofri Mario - Oreglia Giuseppina - Orlando D. Giuseppe - Osella Giuseppe - Otolia Maria - Padovani Angelina - Pagani Irma - Paladino Maria - Palermo Enricuccio - Pami Luigi - Papioli Maria - Parato Lana Silvana - Parino Maria - Parisi Letizia - Pasetti Ermanna - Pasi Lina - Pasino Firmino - Passon Domenica - Pastorino Pasqualina - Patrinì Rosa - Pavia Fiorenza - Pedemonte Virginia - Pedretti Maria - Pellitteri Teresa - Pelonero Salvatrice - Penzo Lucia - Peri Maria ved. Bovi - Peroni Agostino - Peseo Luigi - Pettenuzzo Radames - Peverano Edvige - Picchi Don Alberto - Piereone Angela - Pihan Velia - Piombo Gemma - Piovano Ersilia - Pizzi Fortuna Tina - Pletti Erminia - Pluchinotta Concettina - Pompei Maria - Pompeo Lina - Ponte Maria - Ponti Rossini Maria - Porrini Isolina - Porro Romano - Porta Maria - Pozzoli Maria - Prevedelli Giovanna - Prima Battista - Pronzato Luigia - Provini Ida - Quadranti Mario - Quaggiotto Luigi - Quasso Eugenia - Quintarelli Elisabetta - Ravetti Michelino - Odette - Raviola Luigi - Razzano Luigia - Recagno Ernesto - Recagno Ernesto - Recagno Ravera Onorina - Reggio Mario e Rosa - Regis Domenica - Repossi Emma - Repossi Rosina - Rey Anna - Ricagno Sorelle - Riccobene Rosina - Riccobeni Lina - Rigotti Giuseppe - Rinaldi Vittorio - Rivoira Cecilia - Rizzo Celego Emma - Robaldo Ida - Robusti Linda - Rocca Pesce Maria - Rolando Cesare - Romagna Manoja Lina - Romani Maria - Rombi Cimotti Teresa - Ros Carlo - Rosa Clot Adele - Rossi Adolfo - Rossi Annina - Rossi Costa Flora - Rossi Landonia - Rostrolle Antonio - Rovelli Maria Luisa - Rubbianesi Zoello - Ruffini Maria - Ruffino Giovanni - Rumeo Salvatore - Saba Maria - Sacco Ada - Sacco Pasqualina - Sagristani Flora - Sammarco Franca - Sammartino Francesca - Samorè Giovanna - Samuele Nicola - Sanguinetti Olga - Santi Santina - Santuz Fratelli - Sapino Simone - Saracco Gemma - Sarchetti Serafina - Satta Neiddu Angela - Scazzola Ernesta Schilirò - Nunziatina - Scandini Lina - Sciarretta Vera - Segre Franca - Serra Serafina - Seranti G. Batta - Servetto Sguerso Maria - Sesana Maria - Sgammoglio Sorelle - Sidonia Bethaz - Simonotto Francesca - Sisi Giuliano - Sobrero Eleonora - Sollazzo Maria - Soprana Alfredo - Sordo Maria - Stoppini Antonio - Strona Maria - Tabbone Maria - Talestri Calì Leonzia - Tamagnone Giuseppina - Tamone Flora - Tansini Ines - Terranova Marangone Giuseppina - Testa Carla - Testa Cecilia - Togni Pierina - Togni Speranza - Tognolina Primina - Tolone Antonietta - Tomasini Giancarlo - Tornelli Maria - Tortora Angela - Toscano Maria - Toscher Natalina - Tribocco Giuseppe - Trucco Gina - Turolla Maura - Vaccarello Marianna - Vaglini Corrado - Vagleggi Virginia - Valente Maria - Valentini Maria Ida ved. Tuzi - Vallati Iole - Valvassori Bice - Varenna Maria - Varese Rita - Vayr Maria - Vellano Maria - Verga Irma - Veronese Carolina - Versetti Maria - Versino Massimina - Vianello Luisa - Vietti Anna - Vietti Nicolò Emma - Vigata Maria - Viola Giovanni - Visciola Filomena - Visentin Francesco - Vitale Agnese - Vuillermoz Annita - Vuillermoz Giuseppina - Zago Teresina - Zandonella Anna - Zanon Armando - Zito Catherine - Zonzada Raffaele - Zorzoli Gianpiera - Zucchelli Bruna.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Verdetto medico: meningite fulminante

Scrivo a nome di mia sorella e di tutti i miei parenti, che uniti ringraziano San Domenico Savio.

Verso mezzanotte di Natale, mentre i quattro nipotini attendevano i doni di Gesù Bambino, la loro mamma sentiva un rantolo prolungato nella camera dei bambini. La più grande, Silvana, era rimasta completamente rigida. Il dottore, arrivato verso l'una, la portava personalmente all'ospedale di Alba.

«Niente da fare; meningite fulminante», fu il verdetto dei medici.

La bambina non dava alcun segno di vita, rimaneva gelida, la bocca le veniva aperta con difficoltà e la lingua veniva portata nella posizione normale con l'aiuto di pinze. Alla notizia di un imminente decesso, mia sorella gridò: «Domenico Savio, l'affido a te, salvala!». Quindi passò tutti i letti del salone supplicando ogni malato di pregare per la sua bambina.

Verso le sette del mattino i due professori che entravano in sala medica, si trovavano a constatare un fatto. La bambina era ritornata in sé, chiedeva meravigliata del nuovo ambiente e dove fossero i doni di Gesù Bambino.

A detta di tutti, dottori, suore, infermieri e malati, Domenico Savio ha fatto bene la sua parte.

Udine

ALDO BRUNO coadiutore salesiano

«Lei ha ricevuto una vera grazia!»

Travagliata da forti coliche renali, fui ricoverata in clinica. Dopo le prime cure, mi si disse che avrei dovuto sottopormi ad accertamenti radiografici per vedere se si trattava di calcoli. Preferii rivolgermi a San Domenico Savio, di cui son tanto devota. Applicai la sua reliquia e lo pregavo continuamente che mi liberasse da quelle sofferenze. Dopo quattro giorni, fra atroci dolori, emisi un calcolo che per la sua grandezza fece esclamare al dottore: «Lei ha ricevuto una vera grazia!». Non cesserò di pregare un Santino così miracoloso.

MAFALDA INGLESE

La fistola si chiuse durante la novena

Ero afflitto da una fistola, che continuamente si chiudeva per poi riaprirsi dopo due o tre giorni, facendomi vivere in continua ansia. Questo durava da un anno e mezzo, quando un giorno lessi sul *Bollettino Salesiano* della potenza d'intercessione di San Domenico Savio e di Don Michele Rua. Subito mi procurai l'abito del 'Piccolo Santo' e dedicai ai due Servi di Dio la novena di Natale del 1962.

Durante la novena la fistola si chiuse e da allora (è passato più di un anno) non si è aperta più, anzi si è completamente rimarginata.

Sono immensamente grato a Dio per questa grazia, perchè oltretutto si è rafforzata la mia Fede, che qualche volta vacillava.

Taranto

GIOVANNI SISCI

R. e G. Moceri (Campobello-Trapani) afflitti di non poter aver figli per incompatibilità sanguigna, si rivolsero fervorosamente a S. D. S., che li esaudì con una bambina, che sopravvisse, contro il verdetto della scienza medica.

Iole Chiarenza in Tigamo (Piazza Armerina-Enna), facendo una novena a S. D. S., ebbe il figliuolo desiderato. Franca Lanza Ferrari (Prasco-Aless.) ringrazia S. D. S. che aiutò il figlio a lasciare certe compagnie e a rimettersi sulla buona via.

Aurelio e Maria Vicini (Linate-Milano) con fervide preghiere a S. D. S. ottennero un miglioramento nella salute del loro bambino.

Famiglia Cinquini (Livorno) annunzia d'aver conseguito, per la protezione di S. D. S., una buona salute per la mamma e il bambino, ai quali la scienza medica pronosticava s. figure.

Teresa Mattei (S. Romano-Lucca) praticando la devozione a S. D. S. ebbe felicemente un figliuolo, nonostante l'età. G. Giovannini (Casabianca-Torino) ottenne il ristabilimento in salute del nipotino, raccomandandolo a S. D. S. Provvidenza Romano in Ricotta (S. Giuseppe Jato-Agrigento) pregando S. D. S. e portandone l'abito, poté diventare mamma senza le complicazioni previste.

Rina Picca (Paesana-Cuneo), afflitta da cattivo pronostico, supplicò S. D. S. a concederle la desiderata creatura, e ottenne un bel bambino.

Evelina Atre De Uperto (Surgus Donigala-Sassari) raccomandò a S. D. S. il suo piccolo, caduto nell'acqua bollente, con gravi ustioni, e poté riaverlo completamente guarito.

Mariuccia e Carlo Sironi (Varese) dichiarano, a gloria di S. D. S., che in occasione della nascita del piccolo Gian Domenico, fu scongiurata la temuta setticemia invocando il piccolo Santo.

Francesco Costa (Napoli) affidò a S. D. S. una figlia ammalata con setticemia, e l'ebbe salva.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Guarita da grave meningite

Fui avvisata che la nipote Ernestina era ricoverata all'ospedale, tanto grave che solo un miracolo poteva salvarla. Subito pensai che il miracolo ce lo avrebbe ottenuto Don Rinaldi, ch'io ebbi la fortuna, non solo di conoscere ma di avere per mio Direttore spirituale per vent'anni. Andai al capezzale dell'ammalata: non dava segno di conoscere nè di capire. Le misi un'immagine con reliquia di Don Rinaldi sotto il guanciale e con una sua sorella incominciammo la novena. Intanto domandai al professore Massobrio, che l'aveva in cura, qual era la diagnosi della malattia. Mi rispose: « Si tratta di grave meningite; dalla puntura lombare è uscito tutto pus ». Ma ben presto Don Rinaldi incominciò a confortarci. Dopo tre ore ch'io avevo messo la reliquia al contatto dell'ammalata e ripetutamente la chiamavo per nome, ecco che mi risponde, come se si svegliasse da un profondo sonno. Erano 48 ore che aveva perduto conoscenza e la parola e non aveva più preso un sorso d'acqua. Mi disse: « Zia, hai fatto bene venire a trovarmi, sono contenta ». Poi a poco a poco andò migliorando ed ora incomincia a disimpegnare i lavori di casa senza nessun residuo della terribile malattia.

Torino

TERESA MUSSO

Evita una operazione che per l'età preoccupava

Da otto anni ero afflitta da fastidiosi polipi al naso, che mi procuravano tremendi e continui raffreddori. Nel 1958 fui operata e l'operazione fu più seria del previsto per una insufficienza cardiaca. Tuttavia il male ricomparve ben presto con il suo seguito di raffreddori, che non mi davano pace nè di giorno nè di notte. Nuove visite presso specialisti rivelarono la necessità di un secondo intervento. Fu allora che mi rivolsi con fiducia a Don Filippo Rinaldi, perchè mi aiutasse a evitare un'operazione che alla mia età preoccupava me e i miei cari. Incominciai con fiducia una novena

al mio grande compaesano e subito ottenni un pronto giovamento: i disturbi cessarono, non ci fu più bisogno di alcuna operazione e d'allora respiro benissimo.

Lu Monferrato (Alessandria) CELESTINA DE ALESSI

Soffriva da dieci anni

Da circa dieci anni soffrivo di un tormentoso male di capo, che i medici non sapevano diagnosticare. Durante lo scorso inverno il disturbo si accentuò destando serie preoccupazioni. Con fiducia mi rivolsi al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Da allora cominciai a migliorare ed oggi sono in condizioni di salute perfettamente normali. Invio offerta per la sua beatificazione.

Novara

FERNANDA MELLA

Invocando Don Rinaldi scompare una ciste

Affetta da una ciste, fui esortata più volte dal medico a sottopormi a intervento chirurgico; mi raccomandai invece al servo di Dio Don Filippo Rinaldi a mezzo di una novena. Continuando nelle preghiere la ciste cominciò a scomparire, sino a guarigione completa. Rendo pubblica la grazia, impegnando da Don Rinaldi continua protezione su di me e sulla mia famiglia.

Feletto (Torino)

MARIA ADELAIDE CARLEVATO

A. D. (Caserta) raccomandò a D. F. R. il marito, ingiustamente accusato e sospeso dal lavoro. Poco tempo dopo il marito, riconosciuto innocente, fu reintegrato al lavoro con gli stipendi arretrati.

N. N. (Torino) invia offerta e anello d'oro per ringraziare D. F. R. di una triplice guarigione e per aver trovato lavoro. Ved. Delfino (Bagnolo-Cuneo) è riconoscente a D. F. R. per grazia ricevuta.

Alessio Cretti (Ceratello-Bergamo) ringrazia D. F. R. per conseguito favore.

Iolanda Lagna (Torino) ringrazia S. D. S. e D. F. R. per l'assistenza avuta in una lunga malattia e per la guarigione conseguita.

Una F. M. A. (Brasile-Ispett. M. A.) obbligata a riposo assoluto, in sei giorni ottenne il proprio ristabilimento in salute rivolgendosi con una novena a D. F. Rinaldi.

Maria Cino (Lecce) raccomandò caldamente a D. F. R. una persona cara ammalata di bronchite asmatica e ne ottenne la guarigione.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Borgatello Angela in Gallo (Torino) - L. 40.000.

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio (13^a), a cura del Can. Liberio Pittari (Messina) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa: Per i genitori defunti, in suffragio (Parma), a cura di N. N. - 1° vers. L. 30.000.

Borsa: Don Bosco, secondo le intenzioni di Natali Ada (Ascoli Piceno) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Maria Pia (Torino) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa: Ausiliatrice Immacolata, a cura di Losanna Pietro (Torino) - 1° vers. L. 15.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, proteggi i miei figli, a cura di Orlando Giuseppe (Venezia) - 1° vers. L. 15.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco, proteggi me e i miei cari (Roma), a cura di Alina Bracco - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Gianninchesi Cecilia (Grosseto) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio, a cura di Paola Donelli (Parma) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: Rua Don Michele, venerabile, a cura di Ennio Camastri (Roma) - 1° vers. L. 15.000.

Borsa: Don Bosco, concedi la grazia a mia mamma, a cura di Bethas Albertina (Aosta) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco, in memoria della prof.ssa Paschetto Celeste (XIX^a), a cura dell'Unione Don Bosco fra Educatori (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: Spoto Giacomo (Trapani), secondo le sue intenzioni - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, proteggete Ada, a cura della famiglia De Guglielmi Giuseppe (Imperia) - 1° vers. L. 10.000. (continua)

Borse complete

Borsa: Barisone Guido, in ricordo, suffragio e riconoscenza a S. G. Bosco p. g. r., a cura di Barisone Eugenio (Savona) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura dell'arc. Luigi Mattei (Catanzaro) - L. 50.000.

Borsa: Gesù e Maria Ausiliatrice, benedite il matrimonio e le bambine di M. I. L. (Asti) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, per ringraziamento e secondo le intenzioni di Teresina Crotti-Antonietti (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, concedete la salute a N. P. M., e in suffragio dei genitori, a cura di I. M. (Messina) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, per ottenere una grazia a un parente di Maria Diemoz (Aosta) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete e benedite la Sardegna, a cura di Claudia de Muro (Cagliari) - L. 100.000.

Borsa: Valle Don Paolo, a cura di un suo ex allievo - L. 50.000.

Borsa: SS. Cuori di Gesù e di Maria Ausiliatrice, Santi protettori, Don Bosco e Domenico Savio, in ringraziamento di particolare e importante grazia (Como) - L. 50.000.

Borsa: S. Cuore, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, secondo le intenzioni del Dott. Emanuele Scatigna (Taranto) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in attesa di grazie (Torino) a cura di Sales Francesco - L. 50.000.

Borsa: Can. Chiesa e Can. Pozzetti (Roma), a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice a S. G. Bosco, proteggete mia sorella Giuseppina e la sua famiglia - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio dei nonni Maria Francesca e Pasquale Milani, nonché in aiuto e protezione per me, a cura di Maria Demolli (Varese) - L. 50.000.

Borsa: S. Luigi, per onorare e suffragare l'anima delle sorelle Luigia e Virginia, a cura di Don Pietrino Casti (Cagliari) - L. 50.000.

Borsa: San Domenico Savio, secondo le intenzioni di Don Pietrino Casti (Cagliari) - L. 50.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco, in memoria di Osvaldo Avanzini, a cura di Maria Avanzini (Varese) - L. 50.000.

Borsa: S. Domenico Savio, proteggi i figli di Maria Avanzini (Varese) - L. 50.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, auspicandone la beatificazione, a cura di Bianchi Giuseppina (Como) - L. 50.000.

Borsa: Rua Don Michele, venerabile, per riconoscenza e continua protezione, a cura del prof. Gioacchino Sassani (Ancona) - L. 50.000.

Borsa: S. Domenico Savio e Don Filippo Cerutti, a cura dei coniugi M. G. C. (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Don Michele Rua, in ringraziamento, a cura di Galanti Matilde (Massa Carrara) - L. 50.000.

Borsa: Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, a cura dei Cooperatori di Limosano (Campobasso) (5^a) per il 50° di Sacerdozio del Salesiano don Giannantonio Domenico - L. 60.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, a cura di Roberto Francesco (Asti) - L. 100.000.

Borsa: Lambertenghi-Dell'Agostino a cura della prof.ssa Erminia Dell'Agostino (Sondrio) - L. 50.000.

Borsa: Divina Provvidenza, in suffragio dei miei defunti, a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Dondero Maria (Genova) - L. 50.000.

Borsa: Spirito Santo, in suffragio dei miei defunti, a cura di N. N. L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, p. g. r., e invocazione di preghiera, a cura di P. Pinto ved. Balbi - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, proteggi Franco e Gianni (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, perchè benedica un progetto di beneficenza, a cura di Amato Gorret (Aosta) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Filippo Rinaldi, a suffragio del marito Angelo, della suocera e per la salute dei miei figli, a cura di E. M. (Pavia) - L. 50.000.

Borsa: A suffragio dei defunti delle sorelle Pirozzini-Ceppomorelli (Novara) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, in suffragio delle anime sante del Purgatorio, a cura di Barresi Concetta (Reggio Calabria) - L. 50.000.

Borsa: Bisdomini Onelia, per un missionario che preghi secondo le sue intenzioni (Siena) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, per preservare la famiglia da ogni male, a cura di Pous Giuseppe (Torino) - L. 50.000.

Borsa: In suffragio dei nostri defunti, a cura delle sorelle M. (Torino) - L. 50.000.

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, proteggete e aiutate la mia figlia e la sua famiglia, a cura di G. E. (Vercelli) - L. 50.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco e Santi Salesiani, secondo le intenzioni di Argenter-Mignolli-Mercedes (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Attendo la grazia completa, Don Bosco ottienila dall'Ausiliatrice (3^a), a cura di Anna Bianchi Caccia

L. 20.300 - dott. Panizzi Carlo, ex allievo (Imperia) 30.000 - Tot. L. 50.300.

Borsa: Maria Ausiliatrice, per l'adozione di un Missionario, a cura di M. Aggio (Padova) - L. 31.500 - dott. Panizzi Carlo, L. 20.000 - Tot. L. 51.500.

Borsa: Maria Ausiliatrice, converti il popolo russo, a cura del dott. Panizzi Carlo (Imperia) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, converti il popolo cinese, a cura del dott. Panizzi Carlo (Imperia) - L. 50.000.

Borsa: S. Domenico Savio, a cura dei coniugi Bertino (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, siate generosi di grazie per gli offerenti, a cura di Lesmini Pia (Svizzera) - L. 64.178.

Borsa: Sacro Cuore di Gesù, a cura di Biarese Emma (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa: Biarese Ida, a cura della sorella Letizia (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, secondo le intenzioni di Flora Musuraca (Reggio Calabria) - L. 50.000.

Borsa: Augusta Regina Ausiliatrice, esauditemi!, a cura di Rosetta Demartini (Genova) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, secondo le intenzioni di Alfonso Maria e Luisa Remotti (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, in suffragio di Don Giuseppe Miglia, Salesiano, a cura di Dora Viviani-Bellotti (Milano) - L. 50.000.

Borsa: San Giuseppe, secondo le intenzioni di Mariani Maria (Milano) - L. 50.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, secondo il desiderio della defunta Susia Giuseppina (Milano), a cura della sorella Maria Santini-Susia - L. 50.000.

Borsa: Montini Osvaldo, vice presidente, e Bertolino Antonio, in suffragio e ricordo, a cura dell'Unione Ex allievi del 1° oratorio festivo Don Bosco (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Rua Don Michele, venerabile, a cura di Francesco Davico (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Maria Immacolata, aiuta gli affamati dell'Africa, a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa: Facchini Giulia-Marcellino, in memoria e suffragio, a cura di L. Facchini (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Gesù Crocefisso, Madonna delle Lacrime e S. Giovanni Bosco, in suffragio delle anime dei miei genitori e congiunti, a cura di R. (Ragusa) - L. 50.000.

Borsa: Genduso Giuseppe e Concetta Vasta, genitori defunti, a cura della figlia Bina (Palermo) - L. 50.000.

Borsa: Genduso Gaetano e Linda, in suffragio della sorella Bina (Palermo) - L. 50.000.

Borsa: Padre Tarcisio O. F. M. Cap., a cura dei genitori Giuseppe e Clotilde Branda - L. 50.050.

Borsa: Maria Ausiliatrice, libera dal male la mia Maria con Guido - L. 50.000.

Borsa: Grazie, Don Bosco, proteggici sempre!, a cura di N. N. (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa: Mons. Marengo, vescovo nell'India, per la costruzione del nuovo seminario, a cura di Paola Canesi - L. 50.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco, a suffragio di Virginia e Francesco Canesi, a cura delle figlie, Michelina e Paola (Milano) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura del Parr. Mattei Luigi (Catanzaro) - L. 50.000.

Borsa: S. Domenico Savio, Don Michele Rua, venerabile, e Don Rinaldi, datemi salute all'anima e al corpo, a cura di N. N. (Udine) - L. 50.000.

Borsa: Don Bosco Santo, a cura del dott. Luigi Baldassi (Modena) - L. 50.000.

Borsa: Modena e Toesca, a suffragio (Imperia) - L. 50.000.

Borsa: A suffragio dei miei morti, e preghi per Maria Modena, offerente (Imperia) - L. 50.000.

Borsa: S. Rita e S. Bertilla, a cura di Bisson Luigi (Treviso) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di S. A. (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Filippo Rinaldi, secondo le intenzioni dei coniugi Costa (Asti) - L. 50.000.

Borsa: Bocalatte Don Giovanni, a cura di un ex allievo - L. 50.000.

Borsa: Belloni Marianna e Volpi Giuseppina, a cura di Belloni Maria, defunta - L. 60.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, invoca il tuo divino aiuto, secondo le intenzioni di E. L. F. (Varese) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Camastri Ennio (2°) - L. 52.000.

Borsa: S. G. Bosco, proteggi i miei figli, a cura di Ferrando Gaggero (Genova) - L. 50.000.

Borsa: Morellini Don Francesco, suddiacono, in suffragio, a cura della Mamma e Zia Besana (Milano) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio della Madre Masini Maria, a cura della figlia Anna (Udine) - L. 50.000.

Borsa: SS. Cuori di Gesù e di Maria, soccorrete gli affamati dell'India, a cura di Bertone Cesarina (Pavia) - L. 50.000.

Borsa: Simone Michele, provveditore agli studi di Alessandria - L. 50.000.

Borsa: Salus infirmorum, a cura di L. M. (Torino) - L. 50.000.

Borsa: S. G. Bosco, a cura del prof. Belzer Giuseppe (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, servo di Dio, p. g. r., a cura di L. A. - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, benedite la salute fisica e spirituale unitamente a quella dei familiari defunti - L. 50.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, in memoria e suffragio della Mamma, Brustio Maria, a cura di C. I. (Vercelli) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. D. Savio, a cura di D. C. (Bari) - L. 50.000.

Borsa: Bergamaschi Giuseppe, per testamento di Bergamaschi Ancilla (Bergamo) - L. 90.000.

Borsa: Bergamaschi Luigia, per testamento di Bergamaschi Ancilla (Bergamo) - L. 90.000.

Borsa: Bergamaschi Laura, per testamento di Bergamaschi Ancilla (Bergamo) - L. 90.000.

Borsa: Bergamaschi Luigi, per testamento di Bergamaschi Ancilla (Bergamo) - L. 90.000.

Borsa: Bergamaschi Ancilla, per testamento di Bergamaschi Ancilla (Bergamo) - L. 90.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, per ottenere una grazia, a cura di Adalgisa Braesco (Genova) - L. 50.000.

Borsa: Gesù, Maria e Santi Salesiani, proteggete mio figlio!, a cura di Bindi Maria-Alberighi (Siena) - L. 51.000.

Borsa: Anno Santo, Giuliana, Carlo, Mariateresa, Emma, Maria Antonietta, Anna Maria e Marcella Luna, a cura di Riccardo Luna (Roma) - Dott. Panizzi Carlo, L. 40.000 (Imperia) - L. 52.000 (continua)

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI

con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)

i nostri morti

SALESIANI DEFUNTI

Sac. Paolo Scelsi † a Palermo a 92 anni.
Sac. Agostino Razeto † a Parma a 88 anni.
Sac. Giuseppe Camps † a Cordoba (Spagna) a 83 anni.
Sac. Giorgio Wagner † a Fulpmes (Austria) a 77 anni.
Sac. Leone Chisté † a Gorizia a 70 anni.
Sac. Giovanni Cassanello † ad Asunción (Paraguay) a 62 anni.
Sac. Nicola Rosafio † a Guadalajara (Messico) a 39 anni.
Coad. Ambrogio Basilio Giovannini † a La Spezia a 78 anni.
Coad. Giuseppe Rivero † a Talca (Cile) a 77 anni.
Coad. Giuseppe Zuppiroli † a Bologna a 74 anni.
Coad. Domenico Dal Cin † a S. Mauro Torinese a 61 anni.
Coad. Sebastiano Laiacoma † a Buenos Aires (Argentina) a 61 anno.

COOPERATORI DEFUNTI

Savino Dibitonto di 90 anni e **Chiara Musso** di 76 anni † a Barletta (Bari).
 Genitori di grande fede, seppero accettare da Dio la numerosa figliuolanza di 15 figli e vivere di loro e per loro, premurosi della loro educazione schiettamente cristiana. Furono modelli ai figli di onestà, laboriosità e fiducia nella Divina Provvidenza, che invocavano tutte le sere con la recita in comune del Santo Rosario. Il Signore sembra essersi compiaciuto della loro bontà chiamando alla vita religiosa quattro dei loro figli: P. Carmine Cappuccino don Vittorio salesiano, e due Suore d'Ivrea.

Ella Gobetti † a Tarcento nel Friuli.
 Affezionato Cooperatore, amava la Chiesa e la nostra Congregazione. Ogni giorno percorreva un chilometro di strada per ascoltare la santa Messa, e questo anche quando era già prossimo ai 90 anni. Quando propose al nipotino di entrare in un Istituto Salesiano, Don Bosco non era conosciuto in famiglia. Ci pensò lui nei giorni di preparazione alla partenza, raccontando ogni sera un fatto della vita del Santo alla famiglia raccolta intorno al focolare. Oggi quel nipotino è il missionario del Bengala don Luigi Gobetti.

Luigi Alessi † a Cittadella a 45 anni.
 Entusiasta Cooperatore salesiano, nelle difficoltà ricorreva all'intercessione potente di Don Bosco e della sua Avvocata, Maria Ausiliatrice. Trascorse la vita sacrificandosi per la famiglia, cui lasciò un grande esempio di bontà, onestà e dedizione eroica al dovere. Il fratello salesiano e la sorella Figlia di Maria Ausiliatrice lo raccomandano ai comuni suffragi.

Cap. Luigi Bozzo † a Genova.
 Presidente della S. Vincenzo, socio di A. C., pronto dovunque ci fosse da far del bene, lascia di sé un ricordo imperturbabile di bontà, rettitudine e generosità non comuni. Accoglieva tutti i bisognosi vivendo in profondità la massima del Vangelo: «Non sappia la destra quello che fa la sinistra». Assiduo e fedele Cooperatore, diede alla Congregazione due sacerdoti: don Agostino e don Giovanni.

Fioravante Carraro † a Camposampiero (Padova).
 Uomo di integerrimi costumi, educò con profondo senso cristiano i suoi figli. Il suo amore a Don Bosco lo rendeva orgoglioso di avergli dato un figlio. Coronò la sua esistenza con l'olocausto di una lunga sofferenza santificata.

Giovanni Mellano † a Saluzzo (Cuneo).
 Esempio padre di famiglia e strenuo difensore della causa cattolica, lavorò per conservare la fede nel popolo. Diede due figli alla Società salesiana e si spense santificando indicibili e interminabili dolori.

Antonio Petrucci † a Roma a 77 anni.
 Padre esemplare di quattro figli, fra cui una Figlia di Maria Ausiliatrice, insegnò il viver cristiano più con l'esempio che con la parola. Fin dalla giovinezza si accostò ogni giorno alla mensa eucaristica. Nutri una divozione tenerissima alla Madonna non tralasciando mai il Rosario in famiglia. Visse più per gli altri che per sé e partecipò attivamente alla vita parrocchiale.

Francesco Chiari † a Cannobio (Novara).

Ex allievo della Casa madre di Valdocco dal 1895 al 1898, Cooperatore Salesiano, devotissimo di Maria Ausiliatrice, di San G. Bosco e del ven. Don Rua, aiutò le Opere Salesiane in vita e in morte.

Teresa Giaccone ved. Minasso † a Mondovì Vicoforte.
 Iddio l'ha chiamata a sé dopo una lunga vita santificata dalla pietà e tutta dedita a opere di bontà, al molteplice lavoro e ai gravi sacrifici per il bene dei numerosi figli, tra i quali don Ottavio, salesiano.

Maria Trevisani † a Savona a 86 anni.
 Dopo un lungo insegnamento che le meritò la medaglia d'oro dal Pubblico Ministero, si era dedicata ad opere di bene, aiutando coi suoi risparmi le Missioni e il Seminario. Alla morte lasciava una generosa donazione alle Opere Salesiane.

Aonzo Luigia ved. Scaglia † a Savona.
 Nella sua vita ebbe un unico scopo: fare del bene. E lo fece a piene mani, cooperando nell'apostolato salesiano e diffondendo la devozione a Maria Ausiliatrice.

Pasqualina Magni † a Milano a 86 anni.
 Precocemente vedova con sette figli, visse nel lavoro e nella preghiera, amando Dio con splendore di fede e di riconoscente generosità, donandosi completamente al bene della famiglia e del prossimo. Devotissima di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, donò due figli alla Congregazione: don Eugenio e il coad. Riccardo, e una figlia all'Istituto di Maria Ausiliatrice, meritando dal Rettor Maggiore uno speciale diploma di benemerita.

Giovanna De Grandi ved. Ferraris † a Desana (Vercelli).
 Per 50 anni propagò la divozione a San Giovanni Bosco per tutto il paese e da molti anni ne organizzava anche la festa in parrocchia servendosi di elemosine raccolte con non pochi sacrifici. Dotata di buon senso e di buon cuore, si faceva tutta a tutti portando nelle famiglie pace e nei cuori bontà.

Ginevra Maria Antonia Biffanti ved. Milan.
 A 42 anni rimaneva vedova con cinque figli, di cui il maggiore di 7 anni. Li allevò cristianamente e quando i primi due espressero il desiderio di consacrarsi al Signore, chinò il capo. Questo sacrificio le donò la gioia di avere due figli sacerdoti Cappuccini. Poi un terzo figlio, a 21 anni, lasciò l'impiego e la famiglia per entrare dai Salesiani. Soleva ripetere: «Il Signore mi ha dato cinque figli e me ne ha chiesti tre: sono in debito ancora di due».

Carolina Sciabbarrasi.
 Cooperatrice zelante in vita, volle continuare a beneficiare in morte lasciando dei beni per la futura Opera Salesiana in Canicatti (Agrigento).

Teresa Belloni † a Treviglio (Bergamo).
 La sua vita di fede, di bontà e di sacrificio, tutta spesa nell'umile servizio del prossimo, la rese cara a tutti. Presente in ogni opera di bene sostenne particolarmente le iniziative di apostolato della P. U., aiutando soprattutto le vocazioni salesiane.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Aimàr Adelaide - Ambrogetti Elvira - Amerio Luigia - Angioi Obino Maria - Angioni Michele - Arbezano Agostino - Bacilieri Margherita - Baldasso Aurora - Bastonero Chiffredo - Bellio Giovanni - Benciolini Gemma - Bianchi Egidio - Borra Francesca - Buonsanti Espedito - Canepa Luigi - Cappella Luigi - Caprioglio Maria - Ciglia Giuseppina - Coda Ermenegilda - Corona Giacomo - Cotta Amelia - Dalla Valle Giuseppe - De Ambrogi Paola - Della Maestra Pagnutti Angela - Falco Giugiarlo Giulia - Falzetti Francesca - Famiani Anna - Ferrari Giuseppina - Folacchio Stefano - Gagliardi Arcangelo - Gay Amalia - Gemellaro D. Carmelo - Gerli Emma - Golzi Vincenzo - Greco Rosa - Guasco Santina - Ianni Carmela - Manzini Pietro - Manzoni Isabella - Marangoni Luigia - Marè Donnino Vincenzo - Marlia Sini Italia - Massaglia Lucia - Merlini Agnese - Migliorini Albino - Milidoni Rosario - Moirè Margherita - Mollo Giovanna - Mura Giovanni - Negrini Genoveffa - Pan Provvidenza - Parietti Antonietta - Parisotto Emilio - Pasquale Donato - Pedrotti Margherita - Persico Caterina - Prono Cristina - Ratto Margherita - Roccaro Francesco - Rumi Rosa - Santuccio Niny - Scaglia D. Giuseppe - Scannagatta Giuseppina - Simonelli Ezio - Simonetti Ismene - Tabone Vittorina - Tagliabue Erminia.



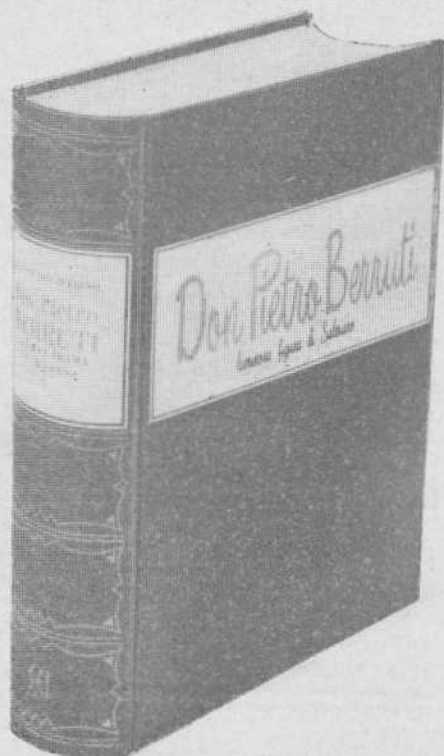
▲ **OGLIASTRA (Lanusei)**
Sacerdoti Cooperatori attorno
a S. E. mons. Lorenzo Basoli.

► **HONGKONG** • Giovani Cooperatori che nella 1ª Conferenza annuale trattengono i confratelli per mostrare il modo pratico di fare il catechismo.

▼ **ROMA** • Una "tavola rotonda" organizzata dai Cooperatori Romani sul tema della campagna: "Famiglia cristiana educatrice".



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 1° quindicina



PIETRO ZERBINO

Don PIETRO BERRUTI

Luminosa figura di Salesiano

Pagine X-928 con 71 illustrazioni
su 40 tavole fuori testo

L. 5000

Figura luminosa, luminosamente delineata. In ogni pagina don Berruti risplende della rara perfezione di un vero Servo di Dio. La sua spiritualità è così ricca e solida da costituire una copiosa miniera per superiori, educatori e direttori di anime.

Per ordinazioni rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - CONTO CORRENTE POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'invviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'invviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.